N. 4 — Domenica 4 Gennaio — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — Domenica 4 Gennaio — N. 4

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Estari Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	2 50
Estero (tutte le destinazioni)	28 50	14 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. ved. Sezione

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6cm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A mezzanotte del 31 gennaio

come abbiamo già annunziato, scade il tempo utile per concorrere ai numerosi premi, esposti sotto i portici di piazza Castello, del valore di lire **25,000**, fra cui un primo premio di lire 5000 (cinquemila in contanti), o lo splendido automobile Ceirano del valore di lire 10,000.

Abbonatevi perciò alla *Stampa*: lire 16,50 all'anno.

Anche quelli il cui abbonamento non scadesse in questo mese, concorrono ai premi se lo rinnovano prima della mezzanotte del 31 gennaio: naturalmente la scadenza rimane inalterata. Per esempio, chi rinnova in questo mese l'abbonamento che scade in febbraio, riceverà il giornale fino a febbraio del 1904.

LA STAMPA è il giornale più diffuso del Piemonte: una sola sua edizione, quella del mattino, ha una tiratura superiore a quella degli altri giornali di Torino.

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„
per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

LE DUE LOGICHE

L'*Avanti!* ha sulle cose della nostra finanza un articolo sintomatico.

Dal momento in cui l'attuale Ministero salì al potere con un programma di finanza democratica, i socialisti furono i primi a incoraggiarlo sulla via degli sgravi, a sostenere che i milioni risparmiati sul bilancio andassero ripartiti a favore delle classi più povere, come quelle che più duramente risentivano della finanza austera e gravosa imposteci negli anni precedenti.

Oggi però, di fronte alla minaccia eloquente delle cifre, i socialisti sono tratti a riflettere. Come osserva l'*Avanti!*, i calcoli del ministro, fatti per dimostrare la possibilità di tutti quegli sgravi che sinora si sono solo promessi, ma non eseguiti, sono soggetti a possibilità di errori. Oltre alle possibilità normali, bisogna tener conto di quegli imprevisti, che nella vita degli Stati saltano fuori ogni anno, e dei quali del resto, ne abbiamo due proprio vicini. Uno, prosegue l'organo maggiore del partito socialista, è la scadenza dei trattati di commercio. Una piccola variazione, una modificazione in meno più liberista incominciò subito a portar via all'entrata pubblica somme considerevoli. Aggiungasi a questa l'altra incognita delle Convenzioni ferroviarie: qui pure si tratta di un contratto, di un elemento aleatorio, in cui lo Stato può anche rimetterci. E questi due elementi da soli sono più che sufficienti per sparar via d'un colpo il faticoso castello di cifre elevato dall'on. Di Broglio.

Ai nostri lettori quanto precede non fa conto l'effetto di una musica nuova. Ma l'*Avanti!* qui stringe il ragionamento e conclude: « Vista da una parte che l'avvenire si presenta non minori entrate; visto dall'altro che la politica degli sgravi è improrogabile, perchè le classi lavoratrici non possono e non vogliono più attendere; ne consegue che i fondi necessari bisogna attingerli altrove, ossia nella tanto reclamata diminuzione delle spese improduttive, ossia militari. »

Il ragionamento, il Ministero attuale ne converrà, non fa una grinza e, dal loro punto di vista, i socialisti hanno tutte le ragioni. Da una parte le entrate aumentano, dall'altra gli sgravi sono indispensabili, quindi i denari bisogna trovarli dove sono: è una pura questione aritmetica.

Ma il Ministero che risponderà al formidabile dilemma? Perchè, in fin dei conti, chi ha promesso gli sgravi e con questo ha suscitato desiderii ed aspirazioni, che noi riteniamo intempestivi, ma che non sono certo capidigio, è stato proprio lui. E non è questa una delle ultime ragioni per cui l'Estrema Sinistra alla Camera gli ha concesso l'ambito appoggio. Ma ora che, come ben dice l'*Avanti!*, i nodi sono al pettine, i socialisti, conformi correttamente al loro programma, proseguono nella loro via retta, mentre il Ministero non può seguirli. Essi quindi vagliono un fine coi debiti mezzi: il Ministero invece si forma a mezza via, diminuendo le entrate, aumentando le spese e non sapendo dove dar di capo per colmare il dislivello.

Come finirà anche questo è cosa che può sin d'ora predirsi. Cioè col ritorno a una finanza sicura, ma cauta, che sappia misurare tutte le conseguenze delle promesse che avventura, sicuri come siamo che il migliore metodo per giungere a sgravi seri e sensibili sia quello di preparare una finanza granitica, che precipiti la conversione della Rendita.

In ogni modo, noi ci compiacciamo che la dimostrazione più lucida di quanto da tempo andavamo sostenendo ci sia fornita proprio dalla logica dei socialisti, che ha posto quella del Ministero in un curioso imbarazzo!

I negoziatori pel rinnovamento del trattato di commercio coll'Austria

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Ho ragione di credere che non tarderà molto a riunirsi il Consiglio dei ministri per deliberare intorno al *modus tenendi* nello trattative con l'Austria per l'eventuale rinnovamento del trattato di commercio.

Si deve prima di tutto risolvere una questione di massima, cioè se l'Italia deve trattare sulla base della sua tariffa generale esistente, o se deve modificare alcune voci della sua tariffa e quindi trattare. Su questa questione le opinioni non sono concordi, nè fra i ministri, nè fra gli uomini più competenti in questa materia. Toccherà al Consiglio dei ministri a scegliere un partito.

Converrà poi scegliere il negoziatore, o, meglio, stabilire se il mandato dovrà essere affidato ad uno solo o a due. Per uno dei negoziatori la scelta non è dubbia, anzi credo di poter affermare che da alcuni mesi i ministri sono d'accordo sulla persona. Ciò non fu mai pubblicato, perchè l'Italia non volle che s'imputasse a lei, neppure lontanamente, il proposito di rompere il trattato. Non vi dico il nome del negoziatore, prima di tutto perchè i lettori lo avranno già indovinato, eppoi potrebbe pure darsi che egli non accettasse; ed in questo caso è inutile di far nomi. Quanto all'altro negoziatore, se pure saranno due, non c'è ancora nulla di concreto, ma assai probabilmente sarà un meridionale. Ancora non è stabilito se le trattative avranno luogo a Roma o a Vienna.

S.

L'Opposizione Costituzionale
secondo un giornale romano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

La *Patria*, discorrendo della forza e del contegno dell'Opposizione costituzionale, dice che questa, poichè manca di quel complesso di pensieri politici, che distinguono i partiti ritti, cerca di supplire tale deficienza con manovre inefficaci o inconsistenti, ottenendo ogni sostanto il discredito e la diffidenza, talchè il Gabinetto può dormire sonni tranquilli, e deve guardarsi soltanto dall'imprevisto, contro cui occorre premunirsi colla concordia e con la fermezza.

Per un nuovo partito democratico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

La *Tribuna* esamina la lotta elettorale di Cremona, dove s'è sfasciata l'unione dei partiti popolari, e quella di Varese, dove i moderati tentano di attingere forza nelle ostilità dei clericali contro il divorzio, e viene alla deduzione che sia opportuno disciplinare un nuovo partito democratico, il quale, contro tutte le intemperanze, assicuri una libertà intangibile e una pace feconda.

Intorno a Giolitti e al divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

Il *Capitan Fracassa*, polemizzando con i giornali che chiedono a Giolitti se è solidale con Zanardelli circa il divorzio, dice che ciò non è più opportuno che chiedergli se sia repubblicano o monarchico, poichè la solidarietà è stata provata da tutti i ministri quando, morto Crispi, del Ministero, coi accompagnarono il Re dinanzi al Parlamento.

Di Broglio e Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il ministro Di Broglio si può considerare oramai come completamente ristabilito. Il solo incomodo che gli è rimasto è quello di non poter ancora servirsi della gamba. Seduto, può lavorare tutto il giorno, e di fatti lavora a casa sua.

Anche Luzzatti sta molto meglio e si alza regolarmente ogni giorno; ma ci vorrà ancora una buona settimana prima che possa uscire di casa.

S.

Il colonnello Tragni collocato a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Il *Bollettino Militare* pubblica un decreto, in forza del quale il cav. Augusto Tragni, colonnello in disponibilità, è stato collocato a riposo, per motivi disciplinari e per assoluta necessità di servizio, a datare dal primo gennaio.

L'Unione Magistrale Nazionale
e la propaganda per la refezione scolastica.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,50:

La Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale ha diramato a tutti i maestri una circolare, con la quale essi vengono invitati ad adoperarsi perchè in ogni Comune sia promossa l'istituzione della refezione scolastica come funzione municipale, e, in mancanza dell'azione del Comune, come iniziativa privata.

Le circolare esorta le sezioni della Federazione a fare senza preavviso, nello stesso giorno, in tutte le classi, un'indagine statistica per verificare quanti alunni vanno a scuola e vi restano senza colazione, e quanti altri siano cattivi nutriti insufficientemente, e quanti siano in fine i ben nutriti. I risultati d'una tale inchiesta dovrebbero venir pubblicati nei giornali locali. Poi, le sezioni dovrebbero promuovere riunioni, conferenze, anche Comizi, per diffondere l'idea e allargare la propaganda della refezione scolastica.

Medaglie al valore.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Per determinazione ministeriale, approvata dal Re il 1.o corrente, fu conferita la medaglia d'argento al valore al brigadiere Centanni e al carabiniere Fazzini, pei fatti di Candela, avvenuti l'8 di settembre. La determinazione è così testualmente motivata:

« A Centanni Enrico, brigadiere della Legione dei carabinieri di Ancona, che, interrotto animosamente, con un carabiniere, per impedire un grave attentato alla libertà del lavoro, venne assalito, malmenato e ferito gravemente dalla folla, riebbe fu costretto a fare uso delle armi, e concorse poi, al sopraggiungere dei rinforzi, a ristabilire l'ordine; » Fazzini Antonio, carabiniere della Legione di Ancona, accorso, col proprio superiore, per impedire l'attentato alla libertà del lavoro da parte di numerosi scioperanti, e che, pur disarmato del moschetto e malmenato dalla folla, resistette a lungo, finchè fu costretto a usare le armi. »

Altre medaglie d'argento, pei fatti di Manduria, avvenuti il 6 agosto, vennero date a Guindi Emilio, tenente del 45.o fanteria, che, « col plotone ai suoi ordini, dando prova di grande calma, energia e risoluzione, riuscì a disperdere un nucleo di circa 700 rivoltosi, continuando poi coraggiosamente a tener fronte alla folla, benchè ferito, senza ricorrere ai mezzi estremi »; a Daniele Giuseppe, tenente della Legione dei carabinieri di Ancona, il quale, « con pochi suoi dipendenti, si oppose alla folla, che voleva assalire gli edifizi pubblici, rimanendo contuso, e riuscendo ad evitare, col suo contegno energico e coraggioso, gravi conseguenze »;

Una medaglia di bronzo ebbe Caldarola Catullo, vice-brigadiere a Bari, che « condusse con grande fermezza e coraggio i propri superiori a ristabilire l'ordine »; a Morfini Enrico, sergente del 45.o fanteria, che, « benchè ferito fin da principio della sassaiuola dei rivoltosi, coadiuvò con energia e coraggio i propri superiori durante tutta l'azione repressiva »; ad Artina Giuseppe, vice-brigadiere delle guardie di finanza, che accorse spontaneamente a prestare man forte alla truppa, distinguendosi per energia e coraggio a ristabilire l'ordine; a Panzarosso Telesforo, caporale-maggiore del 61.o fanteria, il quale, « dando bella prova di elevato sentimento militare e di coraggio, benchè fosse in regolare licenza, si mise spontaneamente a disposizione del comandante della truppa, prendendo attiva parte all'azione repressiva »; a Iapicca Carmine, carabiniere della Legione di Bari, « che condusse con fermezza e coraggio i propri superiori a ristabilire l'ordine »; a Medici Davide, soldato del 45.o fanteria, il quale, « benchè ferito fin dal principio dell'azione dalla sassaiuola dei rivoltosi, dette prova ed esempio di coraggio, di abnegazione e di forte spirito militare.

Per le stesse ragioni e per gli stessi fatti di Manduria fu dato un encomio solenne a Muscatelli Crescenzio, a Campanale Edoardo, ad Eugenio Subbatino, a Francesco Sidoti e Vernuccio Giuseppe, guardie di finanza, accorse spontaneamente a dare man forte alla truppa e ai carabinieri, e a Savorio Rosi, guardia di pubblica sicurezza.

Per la formazione delle liste di leva della classe del 1885.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il *Giornale Militare* rammenta a tutti i cittadini nati tra il 1.o di gennaio e il 31 dicembre del 1885 che essi hanno l'obbligo di denunziare, entro questo mese, l'iscrizione nell'elenco preparatorio per la formazione delle liste di leva per la classe del 1885. Ove la denunzia non sia fatta personalmente dai giovani, l'obbligo di farla incombe ai genitori o ai tutori.

Un encomio ai marinai del *Marco Polo* e della *Lombardia*.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Un ordine del giorno del comandante della nostra Divisione navale dell'Estremo Oriente encomia i marinai del *Marco Polo* e della *Lombardia* per la loro opera energica ed efficace prestata nello spegnimento dell'incendio che scoppiò nell'edificio attiguo alla Banca Italiana di Pechino.

Gli auguri del re d'Inghilterra
agli ufficiali italiani in Somalia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Reuneil Rodd, incaricato di affari dell'Inghilterra a Roma, ha comunicato al ministro degli esteri, Prinetti, che il Re d'Inghilterra desidera che siano inviati, in suo nome, saluti ed auguri agli ufficiali italiani che accompagnano la spedizione inglese in Somalia.

Su un preteso dissidio in Vaticano
a proposito della « Democrazia Cristiana ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

L'*Osservatore Romano* smentisce assolutamente che sia sorto un dissidio nelle sfere vaticane, come fu annunziato da varii giornali, in seguito al recente ricevimento dei cardinali e al discorso del cardinale decano.

Il giornale spiega poi come il pensiero espresso dal cardinale decano sulla democrazia cristiana non da stato affatto riprovato dal Papa, chè venne anzi completato dalle stesse parole del Pontefice.

« In conclusione — dice l'*Osservatore Romano* — nessun dissidio poteva verificarsi, e la democrazia cristiana può esistere, ma ristretta e soggetta sempre alle istruzioni pontificie e nei limiti segnatile dall'autorità papale.

Per il pellegrinaggio al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,10:

La Sezione romana della Società fra piemontesi, liguri e sardi ha messo i suoi locali di via Firenze, N. 43, a disposizione delle Associazioni dei loro conterranei, che verranno in pellegrinaggio al Pantheon il 9 di gennaio.

I Reali in automobile a Castelporziano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il Re, la regina Elena e la principessa Milena, accompagnati dal generale Brusati, si sono recati stamane, in due automobili, a Castelporziano, e ricevarono al Quirinale verso le dieci e mezzo.

Il concorso artistico
pei frontoni del "tunnel„ sotto il Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 1:

La Commissione giudicatrice dei progetti per i frontoni del tunnel sotto il Quirinale ha prosciolto la sua missione.

I concorrenti furono 126. Il primo premio venne assegnato agli architetti Podesti e Piacentini, il secondo dell'architetto Tenca.

L'insurrezione al Marocco assume carattere antieristiano.

La Potenze e le " stata quo „ territoriale.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 16,15:

Il corrispondente del *Liberal* da Fez ha intervistato due ministri. Questi credono che la situazione sia peggiorata e dicono che le truppe imperiali sono completamente indisciplinate.

***

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 20,35:

Il *Liberal* raccoglie da fonte privata la diceria che il pretendente sarebbe entrato in Fez, ove avrebbe anche avuto buona accoglienza.

Si afferma poi che un diplomatico estero qui residente avrebbe ricevuto da Tangeri delle notizie secondo le quali la condizione del Sultano del Marocco è assai critica. Gli insorti di Fez, che sono oltre 10,000, per vendicarsi delle ingiustizie patite per opera dei ministri del Sultano, sarebbero disposti ad appoggiare il pretendente.

Si temono gravi disordini.

Una lettera del Sultano, in data del 24 dicembre, conferma la notizia della sua sconfitta ed informa che egli non tarderà ad assumere il comando del suo esercito. Aggiunge poi che spera di poter vincere il maledetto agitatore.

La stessa lettera fu inviata in tutte le città rimaste sottomesse al Sultano.

Le notizie da Fez giungono rade e tarde a causa del cattivo stato delle strade dopo le recenti piogge.

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20:

Telegrafano da Tangeri che tutto fa credere che l'insurrezione assume il carattere di una guerra anti-cristiana. I ribelli predicano l'espulsione degli europei. Regnerebbe effervescenza fra le sètte islamitiche della provincia di Oraco.

Il pretendente sarebbe gran maestro della setta dei Senussi. Egli può dunque sollevare le tribù dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania, perchè noi centri religiosi si crede che l'inviato di Allah che deve cacciare i cristiani dal nord dell'Africa uscirà dai Senussi.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

In questi circoli politici si conferma che Inghilterra, Francia e Spagna, cioè le Potenze che hanno maggiori interessi al Marocco, hanno riconosciuto e stabilito di accordo che gli avvenimenti attuali fin oggi sono di carattere puramente interno; si tratta di una guerra civile, di una lotta di pretendenti, e nessuna Potenza ha il diritto di intervenire o di ingerirsi in tali affari.

I Governi di Londra, di Parigi e di Madrid hanno tuttavia prese le misure opportune per la salvaguardia dei loro interessi. Ma anche per questo lato le tre Potenze avrebbero concordato di agire insieme per impedire ogni azione isolata, che potrebbe portare a complicazioni imprevedibili.

Insomma si tratta di mantenere lo *statu quo* territoriale del Marocco, a beneficio della pace europea.

Tutto ciò, almeno, è vero in oggi.

Si fa notare inoltre, a proposito di questa condotta delle Potenze, che il trattato del 1880 ha ben definito la portata collettiva ed il carattere conservatore di esso, e che in 22 anni s'è costituita una tradizione la quale affida che l'attuale crisi interna del Marocco non debba apportare complicazioni di ordine internazionale.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,10:

Contrariamente alla notizia corsa ieri, risulterebbe che il colonnello Ferrari non si è ancora mosso da Tangeri.

Nelle sfere parlamentari sono giunte notizie secondo le quali si ha motivo di ritenere che nel Marocco non si avranno complicazioni internazionali.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Trovasi a Tangeri il capo-tecnico della nostra Fabbrica d'armi a Fez, Papone, e fu anche richiamato colà da Fez l'altro capo-tecnico Caldara.

Un articolo del *Figaro* sulla politica interna italiana.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 15:

Il *Figaro* pubblica un articolo intorno alla politica interna italiana. Dice che il Ministero Zanardelli può giustamente mostrarsi soddisfatto dei risultati ottenuti nel 1902.

Zanardelli, vigorosamente aiutato da Giolitti e Prinetti, riuscì a conquistare una posizione fortissima dinanzi al Parlamento ed al Paese.

L'articolista accenna alle difficoltà incontrate nel progetto del divorzio, ma ritiene che il Ministero otterrà la vittoria finale, come avvenne quando si discusse la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Intorno all'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,20:

Federico Humbert, interrogato nel pomeriggio, ha serbato l'attitudine assunta al suo arrivo a Parigi. Egli non accusa lo meglio, ma afferma d'essere innocente, e che lui e i suoi sono vittime d'una manchinazione.

Si dice che l'avvocato Enrico Robert ha accettata definitivamente la difesa di Teresa Humbert.

***

Vi era oggi grande curiosità di conoscere se i giudici istruttori del processo Humbert avrebbero confermato o smentito il fatto della deposizione di Du Paty de Clam. Ecco quali furono testualmente le dichiarazioni del giudice Leydet: « Un giornale del mattino annunzia che il colonnello Du Paty de Clam fu udito nel convento da Leydet, giudice istruttore, e alla presenza di Francesco Ponnet, sostituto procuratore della Repubblica. La prima parte di tale informazione è assolutamente esatta, quanto alla seconda essa è erronea. Francesco Ponnet non ha assistito all'interrogatorio del teste. » Si recò di intenderare in proposito Du Paty, che vive a Versailles, ma il colonnello avera immaricato il domestico di dire che egli era assente, partito per la Cina o per la Cocincina.

La *Presse* fece intervistare Gastone Pollonais, autore delle rivelazioni apparse sul *Gaulois*. Il famoso ex-israelita è ambiguo, è un cattolico, si limitò a dichiarare di avere saputo tutto non da Du Paty de Clam, ma da altri.

I giornali nazionalisti aggiungano questa sera che il ministro André deve trattarsi di non aver voluto ricevere la deposizione di Du Paty.

***

In seguito alla richiesta del premio di 25,000 franchi fatta da Cotarello, membro dell'Accademia spagnuola, ed autore della lettera anonima che denunziò gli Humbert, il corrispondente dell'*Herald* a Parigi, Gomez Carillo, si è dichiarato membro dell'Accademia spagnuola.

I giornali annunziano che Cotarello ha chiesto a Carillo una ritrattazione dei termini della sua lettera di dimissione, ovvero una riparazione colle armi.

Carillo è disposto ad accordare la riparazione, a condizione però che il duello si faccia in Francia, conformemente agli usi francesi.

L'alleanza militare franco-russa e gli auguri di Capodanno.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 15:

In occasione del Capodanno i generali Sakarow e Pendebec, capi dello Stato Maggiore russo e francese, scambiarono telegrammi facendo voti sinceri per i due eserciti.

L'ultimo distaccamento tedesco lascia Sciangai.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 19,50:

Il *Wolff Bureau* ha da Sciangai che ieri, dopo il discorso di saluto rivoltogli dal console generale tedesco Knapp, l'ultimo distaccamento delle truppe tedesche si è imbarcato, salutato dai consoli esteri, dalle Autorità locali, dalla colonia tedesca e da altri cittadini esteri dimoranti nelle Concessioni di Sciangai.

CHIACCHIERE PARIGINE

La collezione di storielle della moglie del collezionista Dutuit.

(Per «Stampa alla Stampa).

Parigi, 3, ore 20.

Il corrispondente romano del *Tempo* narra un colloquio che egli ebbe l'altro giorno con la signora Dutuit, redova del famoso collezionista.

Comincia col descrivere quella macchina costrutta in sul ponteggi Dutuit stesso e lunga, e dice che fu tanto sorpreso nel vedere lo stanze appena mobigliate dello stretto necessario, che non potè astenersi dal chiedere alla signora:

— Scusate la mia curiosità, ma, quando era vivo il signor Dutuit, non stanza egli circondarsi di oggetti artistici?

— Vedete questa sala, essa è quale fu al tempo del mio caro Augusto. Non si trova egli avera fatto acquisto d'un'opera rara, si affrettava a spedirla in Francia.

Il giornalista prosegue dicendo di aver detto alla signora Dutuit la parola in francese e di aver notato ch'essa gli rispondeva in italiano.

— Per proseguire il colloquio continuai a servirmi di questa lingua, perchè mi parve che così le fosse gradevole.

— Non siete francese? — le chiesi.

— No, romana. Il mio Augusto era un buon cristiano e non ha mai voluto udir parlare di matrimonio civile. Noi non ci siamo maritati se non in chiesa, e nè in Francia, nè in Italia riconosceva tale matrimonio. Ma pel mio Augusto era il solo valevole.

La vecchia signora a queste parole fu presa da commozione. Vidi che le lagrime le scendevano dagli occhi, lagrime dilozione, che deponevano un dolore vero. Feci il possibile per volgere la conversazione sulla signora Rossi, la quale, com'è noto, professò d'essere figlia del signor Dutuit. La signora Dutuit allora rispose le mani e gridò:

— E non ci mancherà! Sentite. Un'ora fa stava alla finestra, quando vidi improvvisamente un uomo e una donna, venuti a porsi qui di fronte ad esaminare la casa. Non avevo appena scorto quella donna, che la riconobbi, quantunque non l'abbia mai vista. Era la Rossi, quella impudente della Rossi. E la riconobbi dalla descrizione che il mio Augusto m'aveva fatta del prete, il vero padre di quella donna: la stessa faccione, gli stessi occhi obliqui. Mi dissi che la mia sorte fosse in quell'ora incerta di casa, senza di che avrei mandato a dire a quell'impudente che non si facesse passare per figlia di mio marito, giacchè conosco il segreto della sua nascita. E questo segreto eccolo: Il mio Augusto era, come vi dissi, un buon cristiano, non venti mai, e se aveva contratto un matrimonio prima d'averni incontrata, me lo aveva confessato. Mi narrò più volte che quando era giovane conobbe a Firenze la Fulci, che era una donna leggiadra, ma leggera.

« La Fulci andò a vivere con lui. Ma erano appena insieme da due mesi, che dichiarò a Dutuit d'esser in istato interessante, e pochi mesi dopo mise al mondo una figlia, la quale è apparsa colei che è attualmente maritata a Napoli, con un signor Rossi.

« Secondo il signor Dutuit, egli non poteva essere padre di quella fanciulla. Quanto più ella diventava adulta, tanto più cresceva la rassomiglianza di lei con il prete, ch'è il vero padre.

« Il Dutuit ritenne qualche tempo proprio di sè la Fulci, come donna-tipo; ma poi trovò ogni relazione con lei; e siccome questo a lei non garbava, egli finì per lasciare quella sfrontata e partì per Roma. La Fulci ebbe una seconda bambina, e ronzo de Dutuit per sollecitare da lui soccorsi. Egli rifiutò di vederla; ma era buono e caritatevole, ed incaricò il suo banchiere di sovvenire alle spese dell'educazione delle due bambine.

« Infine la Fulci, dopo essersi goduto la vita con tutti i pittori all'orano maggiormente in voga, morì. »

— E che è avvenuto del capitale che il signor Dutuit aveva affidato al banchiere? — domandò il corrispondente del *Tempo*.

— Il banchiere Gaudrian è morto. Senza dubbio il farmacista Rossi si era impadronito del capitale, giacchè mio marito aveva visitato a Gaudrian di parlargli di quegli intriganti.

A questo punto il giornalista non potè fare a meno di domandare alla signora come mai Dutuit non vedesse abitualmente i suoi parenti.

A ciò la signora rispose con frasi alquanto generiche e all'intervistatore non costò altro da fare che ringraziare la signora per la gentile accoglienza, ripromettendosi di ritornare nella casa della via del Babbuino, dove ella dimora.

Il corrispondente del *Tempo* termina dicendo: « In quella casa del milionario collezionista non v'era nemmeno un pezzetto di tappeto per proteggere i piedi dal contatto freddo del pavimento. »

Dal complesso delle dichiarazioni della signora Dutuit appare che ella non contesta che la madre della Rosi ritenesse in buona fede che le sue figlie siano nate dal Dutuit, il quale promise loro del denaro. E a questi fatti la signora non contrappone che vaghi apprezzamenti personali.

La vittima
di una immaginaria vendetta

I fantasmi creati dal rimorso.

Dare la scalata nel mezzo della notte ad un Cimitero di campagna, drappeggiarsi nel sudario dei morti in fondo ad una fossa recentemente scavata è la lugubre maniera che valse al signor John Marc Badollet la condanna a 100 dollari di multa che ora egli sta scontando in trenta giorni di carcere nel Bayview Asylum di Baltimora.

Il fatto fu scoperto il mattino del 16 novembre scorso.

John Hinkle, il becchino del Cimitero protestante di Waverly, recatosi quel giorno a visitare una fossa che il dì prima aveva aperto pei funerali di certo William Prince, notò, con sua grande sorpresa, che la fossa stessa era stata riempita per metà di terra, che la cassa di legno in cui doveva essere rinchiuso la bara era scomparsa, ed il terreno, intorno, era tutto pesto e malconcio.

« Richiamai immediatamente — narra John Hinkle — l'attenzione del reverendo Morgan, il rettore della chiesa vicina, su quell'atto di vandalismo, e mi proposi tosto, per mio conto, di scoprire il mistero. Richiesi il concorso del mio aiutante Ray e ci ponemmo a scavare la fossa novamente. Ad un certo punto la cassa di legno apparve fra il terriccio, e fra le connessure della cassa ci parve scorgere come un cencio bianco. Io e Ray eravamo ritti sull'orlo della tomba; una voce ci giunse dal fondo:

« — Aiuto! Tiratemi fuori di qui!

« Rimanemmo sbalorditi.

« — Tiratemi fuori di qui! — replicò dopo una pausa la stessa voce. — Aiuto!

« — Ray, — dissi'io, — qui certo c'è un delitto. Qualcuno è sepolto vivo nella cassa. Tu corri a cercare un ufficiale di polizia; io ne informerò subito il rettore Morgan.

« Riflettei però che, se un uomo era laggiù prigioniero, doveva correre rischio di morir soffocato se non fosse stato prontamente soccorso. Così, anzitutto, presi a lavorare febbrilmente di pala per liberare il sepolto al più presto possibile. Ci volle venti buoni minuti. Nel frattempo Ray era tornato con alcuni uomini di polizia ed un ispettore. Tutti ci mettemmo all'opera per issare la cassa dal fondo della buca, e non senza qualche fatica la scoperchiammo.

« Dentro, avvolto in un sudario bianco che l'avviluppava dalla testa ai piedi, c'era un uomo vivo. Adagiammo lo sconosciuto su un letticciolo improvvisato e l'esaminammo; le sue mani ed i suoi piedi erano legati strettamente; sotto il suo sudario era presente pure, ed i suoi indumenti, pieganti, erano stati rinvenuti nella bara, sotto il suo capo, a guisa di cuscino. Indosso gli fu trovata una lettera. La lettera portava l'indirizzo: « *Al beramorti!* »

« Chi era quell'uomo? Donde veniva? Che cosa era accaduto? Un funzionario di pubblica sicurezza tentò di rivolgergli qualche interrogazione; ma lo sconosciuto supplicò che lo si lasciasse stare.

« — Non ora — mormorò egli; — ho troppo male! sono troppo debole!

« Il reverendo Morgan mandò tosto pel medico, e nel frattempo somministrò all'infermo un po' di the ed un po' di cognac.

« Gli agenti di polizia intanto attendevano ad un primo esame degli oggetti trovati. Il sudario che aveva avvolto il sepolto era di mussolina ed aveva forma di sacco. Alla bocca del sacco, che saliva fino alla gola, correva una specie di nodo cursoio. Dinanzi, scritte grossolanamente in inchiostro, entro due rettangoli tagliati a croce, c'erano le seguenti parole: al sommo della croce, *J. Bernard N. G.*; in mezzo, *James Bernard*; al piede, le date *4 ottobre 1852, 11 maggio 1902.* »

Quando alfine lo stesso sconosciuto potè rispondere alle domande dei suoi salvatori, fece il seguente racconto:

— Circa dieci anni or sono — egli disse — avevo fatto conoscenza con un tedesco, che si chiamava Meyer; — ho dimenticato il suo nome di battesimo; — il qual Meyer abitava nel Ricovero di mendicità di Wilmington. Il tedesco un giorno venne a morire, ed alcuni suoi parenti allora mi scrissero pregandomi di sopperire io alle spese di un decente funerale e di una onorevole sepoltura. Rifiutai, e il povero Meyer fu gettato nella fossa comune. Da quell'epoca non ebbi più pace! Ad ogni momento uomini pagati dai parenti del defunto tentavano inquietarmi di notte. Per lungo tempo, fino a quattro volte, sventai tutti i loro tentativi e riuscii a sfuggire loro. Ma un giorno quattro uomini mi sorpresero, mi fui sotterrato, precisamente come questa volta. Ero giunto a Baltimora da Wilmington ieri l'altro, venerdì. Verso le 11,30 mi trovavo per combinazione su uno spiazzo solitario, un po' fuori dell'abitato, quand'ecco quei quattro furfanti mi compiombo novamente dinanzi e mi afferrano con mani robuste. Lotto disperatamente, ma invano. Essi hanno il sopravvento e mi trascinano via sulla strada, per l'aperta campagna, fino al Cimitero. Quivi sono spogliato, legato, battuto, ed i miei aguzzini infine compiono l'opera loro: mi chiudono in una bara, mi gittano in una fossa e mi lasciano sotto terra, nella solitudine, nel gelo, nelle tenebre.

Così parlò lo sconosciuto. La lettera trovata nella tomba, e che portava sulla soprascritta l'indirizzo: *Al beramorti*, conteneva questo parole:

« Il signor James M. Bernard permise che « uno dei suoi amici fosse sepolto, come un « miserabile nella fossa comune, quantunque « avesse ricevuto dagli eredi il denaro per « fargli celebrare onorevoli esequie. Questo « accadde molti anni or sono, ed i più stretti « bene i parenti più prossimi dell'amico di « questo signore siano morti, rimangono pure « alcuni cugini lontani i quali non vogliono « lasciare impunito l'oltraggio. Noi abbiamo « così ricevuto l'ordine di seppellire vivo que- « st'uomo per alcune ore e dargli per tal modo « un saggio dell'eccurità, dell'umidità, del « terrore della tomba, nella comune bara di « abete. Siamo pagati per questo.

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

PER L'ONORE!

« I nostri ordini ci imporrebbero anche di « abbruciare gli abiti di costui; ma siccome « sappiamo che egli sarà scoperto quando fra « qualche ora sarà portata nella fossa in cui « l'abbiamo gittato la salma per cui la fossa « stessa è stata scavata, non vogliamo im- « porre ai suoi liberatori il disturbo di do- « vergli fornire di che coprirsi. Tagliamo, in « ogni modo, una ciocca dei suoi capelli e la « deponiamo nella bara con lui, perchè qual- « cosa almeno di lui nella terra deve rima- « nere. »

La strana lettera portava questa firma: *Gli esecutori*.

Un poscritto seguiva:

« Chiamiamo quest'uomo Bernard, anzichè « Badellet, che è il suo vero nome, per di- « loggio. I morti, del resto, gittati alla rin- « fusa, nella fossa comune, come fu gittato « il povero Meyer, non perdono forse ogni « loro nome, ogni loro personalità? »

La Polizia americana, e forse mai Polizia al mondo, s'è trovata in presenza di un caso così straordinario. Il giudice, però, incaricato dell'istruttoria dello strano affare, esaminate attentamente tutte le circostanze del fatto, osservato come i nodi che avvincevano le mani e i piedi di Badellet non erano tali quali avrebbero potuto essere se fossero stati fatti da un aggressore, compresa una cosa, ed è che l'intero racconto non doveva essere che l'invenzione di un allucinato, e che a seppellire Badellet non doveva essere stato che lo stesso Badellet.

Anche la calligrafia della lettera firmata *Gli esecutori* e la calligrafia di Badellet vennero trovate identiche.

Stretto dalle domande, la strana notte fini infatti per ricordare e confessare ogni cosa.

— E così vi siete seppellito da voi stesso? — gli chiese il giudice.

— Sì.

— Come avete fatto a sapere che vi fosse l'altra notte una fossa scavata nel Cimitero di Waverly?

— L'ho immaginato da un annunzio mortuario che ho letto su un giornale.

— Quanto tempo vi è occorso per rinchiu- dervi nella bara e seppellirvi?

— Circa un'ora, mi sembra.

— E come avete fatto a ricoprirvi la terra addosso mentre eravate là sotto?

— Lavorando con grande abilità, a poco a poco.

— Avevate freddo nella tomba?

— No.

— Vi siete addormentato?

— No.

— Ve ne è derivato qualche malanno?

— Nessuno, salvo un po' di palpitazione di cuore ed un po' di nausea.....

— Come mai v'è nata l'idea di servirvi di un falso nome, di quello di Bernard?

— Non lo so! Fu il primo che mi si presentò alla mente.

— E' vero che vi siete rifiutato tanti anni or sono di dare, come ne eravate stato pregato, onorevole sepoltura al vostro amico Meyer?

— E' vero! Ed il rimorso di questa mala azione non tardò a perseguitarmi. Nacque in me, a poco a poco, quasi il bisogno di punire me stesso.

Badellet non seppe dare altra spiegazione. Egli, come fu provato, non era che la vittima di una fantastica vendetta, immaginata dalla sua morbosa mente esaltata.

L'on. Nasi a Montecassino.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21.40:

Gli onorevoli Nasi e Cortese domattina partiranno per Montecassino, dove vanno a visitare la storica abbazia.

I giornalisti romani per la morte di Vittorio Tedeschi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

La morte di Vittorio Tedeschi è giunta dolorosissima ai giornalisti romani, che lo ebbero per lunghi anni collega. I giornali romanissimi affollerà saluti alla famiglia dell'estinto. Il Sindacato dei corrispondenti, riunita stasera, decise di mandare un cuscino alla famiglia e un telegramma all'Associazione milanese, perchè rappresenti il Sindacato ai funerali.

Le beghe di Mascagni a Pesaro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

In seguito alla deliberazione della Commissione consultiva circa la rimozione di Mascagni dal Liceo di Pesaro, gli amici del maestro gli telegrafarono che gli conveniva dimettersi. Ma Mascagni ha risposto che non crederà di dover cedere, e che vuole andare fino in fondo.

Per troppo non ci troverà nulla di consolante!

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,45:

Il *Bollettino Militare* reca:

CAVALIERI — Gandini, tenente a Torino, è promosso nel Abbiategrasso — Cavrero, tenente a Roma, è trasferito a Borgo San Dalmazzo.

FANTERIA — Cucca, tenente nell'86.o fanteria, è collocato in aspettativa.

CAVALLERIA — Meri Ubaldini, tenente nei cavalleggeri *Guerra*, è collocato a disposizione del Ministero — Giani, sottotenente di complemento nei cavalleggeri *Lucca*, Distretto di Voghera, è chiamato per un mese in servizio.

Il ministro Pelletan apostrofato dall'incidente Gervais-Tesier.

Ci telegrafano da Nizza, 3, ore 20:

Ieri sera un redattore dell'*Eclaireur de Nice* ebbe un'intervista col ministro della marina, Camillo Pelletan, che da giovedì si trova a Nizza. Pelletan dichiarò d'essere venuto a riposare un po' in questa bella città.

— Lo scopo della mia visita — disse al ministro il signor A. Angèli, redattore dell'*Eclaireur de Nice* — è di conoscere la verità intorno all'incidente Gervais-Tesier, che occupa tanto l'opinione pubblica.

— Tutto è falso, — risposo Pelletan, — tutto è falso, capite bene! Si è preteso che il mio capo-gabinetto abbia rimproverato all'ammiraglio Gervais di avere tradito il suo ministro. Menzogna! Tre giorni dopo il colloquio Gervais-Tesier, io vidi l'ammiraglio, ed egli non mi disse assolutamente nulla. D'altra parte, i giornali non cessano di farmi dire e di farmi commettere le cose più straordinarie: ora invio i miei testimoni ad Andrè, ora accendo la guerra a tutta l'Europa, oggi poi s'inventano altre frottole. Sono già stanco di smentire.

A queste ultime parole, pronunziate con energia, il ministro della marina, il redattore si licenziò, ringraziando.

La Germania e i Balcani secondo un giornale russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 13:

Il giornale *Smet* si mostra scettico circa il successo dell'azione diplomatica intrapresa da Lamsdorff in favore della soluzione pacifica della questione macedone. Dice che la soluzione dipenderà interamente dalla condotta della Germania, perchè la Turchia, infatti, non si deciderà a resistere alle pressioni della Russia e degli Stati Balcanici, che per l'aiuto palese o segreto della Germania.

Per le comunicazioni tra il Sudan egiziano e il Mar Rosso

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21:

Sicchè la direzione di lord Cromer e del Sirdar si studiarono dei piani per aprire maggiormente il Sudan alle comunicazioni ferroviarie. Il primo progetto sarebbe quello di riunire Kassala al Mar Rosso a Suakim.

Un'Ambasciata russa presso Menelik.

Ci telegrafano da Odessa, 3, ore 19:

L'Ambasciata russa che si reca in Abissinia è partita ieri per la via di Sebastopoli.

Il principe ereditario di Germania farà una visita a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20:

La *National Zeitung* annunzia che il Principe ereditario di Germania, dopo il suo viaggio a Pietroburgo, farà, durante la sua prima crociera nel Mediterraneo, una visita a Roma; ma questa visita del Principe ereditario a Roma non avverrà nello stesso tempo in cui i Sovrani tedeschi si recheranno alla regata di Abbazia.

Per la circolazione cartacea in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 15,25:

Villaverde ha dichiarato che presenterà alle Camere un progetto finanziario completo per la libera conversione dell'oro e l'assoluta interdizione della emissione dell'argento.

Le eccedenze del bilancio sarebbero impiegate a migliorare la circolazione monetaria.

REATI E PENE

Notiziario.

Amore permaloso — Un sorgente provvidenziale.

(TRIBUNALE PENALE E TRIBUNALE MILITARE DI TORINO).

Un tal Mario Berardi per qualche tempo aveva amoreggiato con una bella ragazza del borgo ov'egli vive, e le aveva data promessa di condurla all'altare. Ma la lieta speranza fu frustrata da un triste accidente. Berardi fu condannato per oltraggio in rissa, ed allora la bella fidanzata, ch'era anche a modo, pur non volle mantenere la parola data! Ecco il Berardi, e perchè questi meglio si convincesse che al suo amore poco avrebbe più aperti baldanzosi del cuore, s'impossessò con un altro giovanotto del borgo. Ma Berardi non si rassegnò alla mala ventura, e, preso sulle spalle non schioppo, un vecchio archibugio arrugginito, andò di notte sotto alla finestra della bella e cantarle certe strofe che fecero scappellare la pelle alla ragazza anche nel calduccio delle lenzuola. E poichè due altri suoi compari, tali Eugenio Adami e Pietro Scrivano gli tennero bordone, imbastirono nel cognato della donna, che rassegnò, fuso la voce grossa, e bisbocciando con quei forsennati, lasciò intendere certi propositi poco rassicuranti. Ma quell'altro, mostrando una buona rivoltella, li persuase a rabbonirsi, a parlamentare e poi gli andarono colle pive nel sacco.

Intratanto alla scoperta erano seguiti alcuni arresti, che, causa la notte, passarono la loro... tranquillità quarantotto. Giacchè, ritenuti come complici nella bravata degli altri tre furono tradotti in giudizio. Difesi dall'avv. cav. Ottolenghi, vennero poi assolti, mentre i Berardi fu condannato ad un anno di reclusione ed i due compari rispettivamente a 9 e 7 mesi di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; F. C.: avv. Allieri ed Uvani; Difesi: Lanzerotti, Ottolenghi cav. Ottorio e Brassori; Cancelliere: Germano.

***

Il sergente d'artiglieria Pietro Giacomo Missia, fornitore, era stato addetto alla *Gallitzoria postale pel servizio dei rapporti* degli operai militari, d'artiglieria presso l'Arsenale di costruzione.

Trovandosi così a portata di poter disporre di denaro, il Missia si lasciò vincere dalla tentazione malvagia dell'oro, e si appropriò parecchie somme, sperando di poterle riparare agli ammanchi. Ma per fortuna di due soldati compagnoli, che erano stati derubati, il loro risparmi affidati alla Cellettoria, si scoperse le maracchelle del giovane sergente, che venne subito mandato alla sala di disciplina, mentre che gli disarmarono una alla sua arma di libertà per procurarsi il denaro col quale rubare i vestiti di casa.

Trattosi finanzi al Tribunale Militare sotto la grave imputazione di prevaricazione continuata per una somma eccedente le L. 500, le vi ritenne colpevole, invece, di parecchie piccole e distinte prevaricazioni, e così possibile di una pena assai meno severa. Fu perciò condannato a sei mesi di reclusione militare.

I giudici militari giudicano col cuore, e pare che il sergente Missia si sia determinato al triste passo per soccorrere il vecchio padre!

Presidente: colonnello Asteggi; P. M.: cav. Poppi; Difesi: avv. Gavone; Segretario: cav. Passero.

Cim.

Una frana minaccia una via Comune del Modenese

Ci telegrafano da Modena, 3, ore 16,10:

Nel Comune di Maranello s'è manifestata una frana, che si estende per altro cento metri. Parecchie case sono gravemente minacciate.

La frana è tuttora in movimento.

La fuga del cassiere della Cooperativa dei muratori di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20:

I giornali accennano alla scomparsa di un giovane socialista. Si tratta di un scultore disoccupato Remo Demagelli, vanticinquenne, confezionatore socialista, cassiere della Cooperativa dei muratori e scalpellini, nonchè uomo di fiducia dell'Amministrazione del giornale clericale socialista *La Difesa*. L'allontanamento del Do Angelis data dal 1.o di dicembre. Finalmente alcuni membri della Cooperativa, che è ascritta alla Camera del lavoro, accortisi di parecchie irregolarità amministrative, denunziarono il loro compagno alla Giunta esecutiva della Camera del lavoro. Questa decise di denunziare il De Angelis dopo fatta un'inchiesta. Ma la Commissione incaricata di farla non ha ancora terminate le sue indagini. Certo è che pervenne molte centinaia di lire alla Cooperativa a qualche commessa fu sottratta alla *Difesa*. Si dice che la sua ultima lettera il De Angelis l'abbia scritta da Genova, donde poi si imbarcò per l'Argentina.

SPORT

Dodici mesi di vita sportiva.

Progresso, progresso e sempre progressi! Anche il 1902 ha segnato delle date memorabili per lo *sport*.

Gli *sports* della locomozione, l'atletica, i giuochi cosidetti sportivi hanno interessato sempre il pubblico, specialmente giovane, del mondo intero. Ed ora l'accresciuto coraggio, ora il meccanico esperto, ora il ciclista, l'atleta ci hanno segnalato *performances* veramente sorprendenti.

Nei primi giorni di gennaio il brasiliano Santos-Dumont compie le sue evoluzioni coll'aerone aereo, girando attorno alla Torre Eiffel col pallone dirigibile da lui inventato. Il suo tentativo impressiona assai, di lui tutta la stampa parla a lungo.

Ed accesi in lotteranie. La schermia italiana, col ritorno di Pini dall'America, che batte Kirchoffer, è giudicata severamente bene dagli intendenti. I grandi tiri al piccione di Montecarlo occasionano una bella vittoria italiana. E il Grassetti di Cremona che vince il Grand Prix (12,000 franchi), riuscendo primo fra i migliori tiratori mondiali.

A Roma ai primi di aprile ha luogo il 6.o Derby Reale, vinto da *Fecsio*, appartenente alla Razza Volta.

In maggio si riaprono i Velodromi. A Parigi si inaugura la pista di Buffalo ed incominciano a registrarsi le *performances* ciclistiche. Così Lawton stabilisce il nuovo *record* mondiale dell'ora, superando km. 44, m. 416. Da altro avvenimento sportivo, dopo la Coppa di Nizza, che vede in prima linea l'*Iperione* italiano e la Coppa di Francia che il giovane Principe di Casa Savoia S. A. R. il Duca degli Abruzzi vince con *Artice*.

A Milano intanto corrisse tutto il gran mondo ippico. Il classico Premio del Commercio interessa anche gli stranieri. *Mentebona* di Bonomi-Dall'Acqua vince questa volta la 50,000 lire.

Lo *sport* ciclistico si offre nuovi avvenimenti, salta nuovi vittoriosi, Robl abbassa il *record* di Linton, raggiungendo Km. 72, m. 500 nell'ora, e Lemoy passa primo al controllo d'arrivo della corsa Marsiglia-Parigi, seguito dall'italiano Müller.

Mentre pure registriamo il trionfo di uno *sport* della locomozione, la cronaca, interessantissimi degli avvenimenti sovraenunciati, commemora una vittima del nuovo *sport*: il deputato brasiliano Severo. Era l'avversario più temuto del Dumont; Severo il giorno che doveva salutare il suo sogno realizzato rimane vittima dell'incendio del suo pallone *Pax*.

Il mese di giugno è il più ricco per avvenimenti sportivi, sia d'Italia che dell'estero. In Italia abbiamo la quarta grande gara del Tiro a segno a Roma, in cui si rivela una volta di più la superiorità dei tiratori bresciani, vincitrice della bandiera d'Italia; il premio Principe Amedeo nella terza grande gara ippica italiana organizzata dalla Società Torinese e vinta dal cavallo francese *Lisaro*; il primo Concorso Ippico internazionale, destinato a fare epoca negli annali dello *sport* militare, che ci dimostrò una volta di più il valore dei cavalieri italiani, primo fra tutti il capitano Capelli, che ha battuto il *record* mondiale del salto, superando m. 2,68; i campionati ciclistici mondiali, che hanno luogo al Velodromo romano ed in cui trionfano Elegaard (danese) e Pinet (francese); la corsa ciclistica nazionale dei 500 Km., che è vinta da Brocco e Bergamo.

All'estero in giugno abbiamo la corsa Bordeaux-Parigi in cui trionfa Wattelier; il Grand Prix di 200,000 franchi di Parigi, vinto dal cavallo *Kool-Kerigan*. Ultimo grande avvenimento di giugno la Parigi-Vienna in automobile, corsa di grandissimo successo, che mette in gara le più forti Case costruttrici, i migliori *chauffeurs* del mondo. Vince il corridore Marcel Renault, che con una vettura leggera di 16 H.P. tra ragione sui mastodonti di 30, 40 e 70 H.P.

In luglio tutto il mondo ciclistico saluta in Mayer il vincitore del Grand Prix di Parigi. L'abbiamo visto a battere in questa classica prova il campione mondiale Elegaard.

L'automobilismo anche in Italia ha fatto cenni i suoi campioni, i quali nella corsa Susa-Moncenisio, da noi organizzata, affrontano e vincono i campioni d'oltr'Alpe. Vincitore è infatti Vincenzo Lancia con una F. I. A. T.

Siamo all'autunno e le manifestazioni sportive si moltiplicano sorprendenti. A Baden-Baden si corre il Grand Prix ippico, vinto dalla *Camargo*; a San Sebastiano vince il Saint-Leger; sulla strada Bruxelles-Ostenda ha luogo un raid ciclico internazionale, in cui trionfa il inossidabile francese Madamet.

In Italia si organizzano due nuove corse di resistenza: la coppa del Re, vinta da Gerbi, e la corsa Venzi, Settembre, vinta da Grammel. Mentre da noi si registra una *performance* di un cavallo, Parigi ci offre un americano Michael, lanciato il *turf* ad infrangibili la bicicletta, stabilisce l'ultimo *record* dell'ora, raggiungendo Km. 75, m. 273, *record* che viene però in seguito battuto da Contenet (Km. 77, m. 607).

Si riprendono i tentativi di navigazione aerea, ma con cattivo risultato. La traversata del Mediterraneo organizzata da De la Vaulx non riesce ed il tentativo di Bradsky si segnala due nuove vittime della scienza.

Sono sempre gli *sports* della locomozione che ci fornirono notizie interessanti. A Galliac le velocità automobilistiche meravigliano. In salita in Serpollet passa i 100 Km. all'ora. E la velocità di questa macchina aumenta ancora sulla strada di Dourdan, dove raggiunge i 120 Km.

Questo l'ultimo importante avvenimento sportivo dell'anno testè passato.

Ed ora proprietà a registrare gli avvenimenti del 1903, che segnerà certo nuovi trionfi per lo *sport*.

V. S.

Lo sport all'estero.

Mabel Taylor è giunta in Australia — Un concorso internazionale di ginnastica in Francia — Il match Fox-Dunglo a Nizza — La bonne performance dell'inglese Hart.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 21.30:

Telegrafano da Sydney (Australia) che è ieri colà sbarcata la signora velocista Miss Taylor, che debutterà il 15 gennaio e correrà in Australia fino al 15 marzo.

— A Londra sono giunti, reduci dall'America, Kiener e Ramon, i quali parteciperanno alle prossime riunioni all'Alexandra Palace.

Ieri Jacquelin vinse la gara finale della corsa *scratch* internazionale, battendo Mayer e Bardou.

Il secondo internazionale dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia è stato approvato dalla maggioranza delle Federazioni ginnastiche europee; la Federazione italiana non ha partecipato alla votazione. Quanto concorrerà una importantissima sezione ciclistica, perchè vi parteciperanno, in gara fra loro e svolgendo identico programma, squadre rappresentanti le principali Federazioni europee.

La città di Auvers ha stanziato un sussidio speciale di L. 3000 per tale gara.

La cessione del detto [illegible], e cioè pei giorni dal 14 al 18 agosto, avrà luogo la Fiera festa patronale belga.

La Federazione ginnastica italiana sarà rappresentata alla festa belga.

— Domani a Nizza si misureranno in un match di velocità i due corridori ciclisti Jau e Dunglo.

— L'inglese Hart sta per compiere una lunga *performance* a piedi. Egli ha deciso di coprire 3250 chilometri in 51 giorni (corsa e marcia), cioè una media di 165 chilometri e mezzo 300 per giorno, e di 4 chilometri e mezzo 325 all'ora. Il tentativo che sarà provveduti, si svolgerà sulla pista di Saint-John Hill.

Un tronco umano ritrovato presso Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 3:

Stamane venne ritrovato un tronco umano dove il torrente Diveria confluisce col fiume Toce. La regia e la camicia, che trovasi rivoltivano i minori avanzi, portavano evidenti traces di ferite d'arma da punta. Il medico dichiarò che la morte risale a circa sei mesi fa. L'Autorità indaga. Intanto la Pubblica Sicurezza non è riuscita che alcuno sia scomparso da sei mesi a questa parte. A tutte prima si suppose che quel tronco umano fosse quello di un mendicante che appunto sei mesi or sono si gettò di notte nel torrente Diveria, per sfuggire all'inseguimento dei carabinieri, che lo rincorrevano perchè in rissa aveva gravemente ferito un compagno. Il fatto però che un braccio, legato a strettissimi nodi, avvicinavano tutto il cadavere ogni ritenere, esclude tale versione, e ancora più la esclusione in fondo ai torrenti.

Il grave annuncio al Cavo Mantebello e il suicidio del cassiere.

Ci scrivono da Voccoli, 3:

Stamane, alle 29,30, è morto, nell'Ospedale di Mondovì, quel Luigi Bellirandi, cassiere di Borgovercelli e cassiere del Cavo Mantebello, che aveva annunziato di per fine ai suoi giorni gettandosi nel Po e che poi fu riavuto semivivo sulla riva del fiume.

Si annunziò che al Cavo Mantebello l'ammanco si aggirò intorno alle 80 mila lire, e che non sia lontano da ogni dubbio nemmeno l'Esattoria di Borgovercelli, nella quale il *deficit* sarebbe di 12 o 13 mila lire.

Circa le cause del dissesto, il Bellirandi — in una lettera ad un suo amico — narrava che, dopo un furto di 75,000 lire sofferto anni sono a Borgovercelli nell'ufficio esattoriale, egli aveva cercato, contraendo impegni ingenti, di colmare il grosso ammanco. Gli interessi assorbirano gran parte del frutto del suo lavoro, e così l'ammanco ricomparve, aumentato assai: la conseguenza del furto di cui egli fu vittima diventava un'appropriazione indebita, di cui si confessava autore.

La vita che si vive

Una signorina innamorata, a cui manco — mi scrive — il conforto di un'anima confidente ed esperimentata, si rivolge a me chiedendomi se è vero che la lontananza uccide l'amore.

Benchè la signorina non mi dica il perchè della domanda, non è difficile capire che la poveretta si trova in una veglia dolorosa: quella della partenza di colui che le ha inspirato i primi palpiti sentimentali. Il giustamente teme che il lontananza spenti quella calma di affettuosi mesi che li ha avvinti fin oggi.

Per troppo, signorina, non oso in grado di darle una risposta categorica, non perchè nella mia modesta sono filosofico munchi uno scampolo di esperienza buono per il suo caso, ma unicamente perchè mi mancano gli elementi di fatto, senza di cui non è possibile alcun giudizio. Sarebbe come se alla domandassi nel un gioielliere il valore di una pietra senza famiglia vedere. Egli potrebbe, tutt'al più, darlo una risposta di carattere generale, lasciando a lei la cura di trarne i principii applicabili al caso speciale. Ed è ciò appunto che posso fare io.

In linea generale, dunque, io non credo alla teoria, espressa anche proverbialmente, che la lontananza uccida l'amore. Al contrario, credo che contribuisca ad esaltarlo, così come da lontano si esalta in noi l'affetto per la patria.

E una esaltazione a cui anche i meno sensibili ai pungoli nostalgici non vanno sottratti.

Da lontano, al di là dei monti ed al di là del mare, il luogo natio ci si presenta alla mente in una visione incidimmo, quasi, direi, in un bagliore di colori e di luci che ci rivelano bellezze sconosciute.

Conte particolari, i quali erano rimasti inerti nella retina dei nostri occhi, si appaiono nitidissimi e ci ridestano nell'anima sensazioni antiche che erano in essa passate come una fugace folata di vento.

Mille cose che nella vicinanza erano rimaste mute, da lontano ci chiamano, ci sorridono, ci parlano come vecchi amici, richiamando alla nostra mente memorie sopite, avvenimenti su cui il tempo aveva distesa una patina di oblio.

Così da lontano noi non soltanto percepiamo più nitidamente i contorni delle cose, ma ne intendiamo la voce, ne sentiamo le stesse vibrazioni affettive, ne subiamo il fascino irresistibile.

Non altrimenti avviene, o signorina, dell'amore. La lontananza, luogi dall'occhiere l..... microbi affettivi, ne aumenta, dirò così, la virulenza.

Da lontano l'oggetto amato ci appare sempre di una luce di poesia, che la vostra retina stolta non aveva prima afferrata.

Tutto ci sembra più bello, più seducente in lei (o in lui). I suoi sguardi hanno lampeggiamenti sentimentali di un fascino puro, le sue labbra ci rivelano serrio di una passionalità sconosciuta. Il riso, il gesto, le crocchie, le mani assumono atteggiamenti nuovi. Persino quel piccolo ricciolo di capelli, cadente birichinescamente sulla fronte, che da vicino ci era quasi indifferente, da lontano ha assai seducente magnetismo.

Ma se così è, ella mi dirà, signorina, perchè allora il proverbio: « Lontano dagli occhi, lontano dal cuore? »

Perchè sul mercato affettivo, insieme agli amori veri, puri, resistenti a tutti gli acidi della lontananza e della avversità, vi sono gli amori falsi e fragili che si spezzano al più lieve urto.

Per questi ultimi amori è stato creato il proverbio.

L'aver vero invece non ha bisogno dell'assenza della vicinanza per respirare; non è una pentola che abbia bisogno di aver vicino il fuoco per bollire.

Anzi più lontano è il fuoco più gagliardamente arde.

Tutt'è che un acuto psicologo, meditando sul male dell'indifferentismo, di cui tardi e tosto soffre l'amore coniugale, proponeva come cura suprema la lontananza temporanea dei coniugi.

***

La penultima.

Il dottor Stupidini ritorna a casa.

— Sono andato a far visita al mio unico ammalato, ma ero morto!

— E andato a passeggio a piedi?

— No, è andato in vettura al Camposanto.

***

L'ultimo.

— Che cosa hai avuto per strenna?

— Un bel tamburo.

— E tuo padre ti permette di suonare il tamburo in casa?

— Sì, ma soltanto quando dorme.

Io per tutti.

Le onoranze a Vittorio Alfieri e Umberto I in Asti.

Ci scrivono da Asti, 3:

La Commissione esecutiva del monumento al re Umberto I e dell'ordinamento del palazzo Alfieri a sede di riunioni e di studi, presieduta dal conte Lorenzo Cristegnelli, ha deliberato di inaugurare le onoranze a Vittorio Alfieri e ad Umberto I nel giorno anniversario della nascita del sommo astigiano, cioè il 23 gennaio.

In detto giorno verrà quindi inaugurata la lapide in onore dell'Alfieri nel palazzo ove egli nacque, e si visiteranno i lavori già eseguiti nel palazzo stesso, e verrà collocata la pietra fondamentale del monumento a re Umberto I.

Alla funzione saranno intervenute tutte le Autorità.

Un tronco umano ritrovato presso Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 3:

Stamane venne ritrovato un tronco umano dove il torrente Diveria confluisce col fiume Toce. La regia e la camicia, che trovasi rivoltivano i minori avanzi, portavano evidenti traces di ferite d'arma da punta. Il medico dichiarò che la morte risale a circa sei mesi fa. L'Autorità indaga. Intanto la Pubblica Sicurezza non è riuscita che alcuno sia scomparso da sei mesi a questa parte. A tutte prima si suppose che quel tronco umano fosse quello di un mendicante che appunto sei mesi or sono si gettò di notte nel torrente Diveria, per sfuggire all'inseguimento dei carabinieri, che lo rincorrevano perchè in rissa aveva gravemente ferito un compagno. Il fatto però che un braccio, legato a strettissimi nodi, avvicinavano tutto il cadavere ogni ritenere, esclude tale versione, e ancora più la esclusione in fondo ai torrenti.

Il grave annuncio al Cavo Mantebello e il suicidio del cassiere.

Ci scrivono da Voccoli, 3:

Stamane, alle 29,30, è morto, nell'Ospedale di Mondovì, quel Luigi Bellirandi, cassiere di Borgovercelli e cassiere del Cavo Mantebello, che aveva annunziato di per fine ai suoi giorni gettandosi nel Po e che poi fu riavuto semivivo sulla riva del fiume.

Si annunziò che al Cavo Mantebello l'ammanco si aggirò intorno alle 80 mila lire, e che non sia lontano da ogni dubbio nemmeno l'Esattoria di Borgovercelli, nella quale il *deficit* sarebbe di 12 o 13 mila lire.

Circa le cause del dissesto, il Bellirandi — in una lettera ad un suo amico — narrava che, dopo un furto di 75,000 lire sofferto anni sono a Borgovercelli nell'ufficio esattoriale, egli aveva cercato, contraendo impegni ingenti, di colmare il grosso ammanco. Gli interessi assorbirano gran parte del frutto del suo lavoro, e così l'ammanco ricomparve, aumentato assai: la conseguenza del furto di cui egli fu vittima diventava un'appropriazione indebita, di cui si confessava autore.

Gl'inconvenienti dei nuovi vaglia

Una preghiera ai nostri abbonati.

Il nuovo vaglia unico, o vaglia-cartolina che dir si voglia, benchè andato in vigore soltanto l'altro ieri, ha già sollevato lagni e proteste vivissimi da parte del pubblico per gli inconvenienti gravissimi a cui dà luogo.

Dovendo l'Amministrazione delle poste eliminare ogni pericolo di alterazioni fraudolenti di un documento che può rappresentare anche somme ingenti, ha circondato l'emissione, la trasmissione ed il pagamento del nuovo vaglia di tante formalità burocratiche, che lo rendono o l'esigere denaro per mezzo delle Regie poste necessita ora una vera, lunga e seccia procedura.

Non era supponibile che il mentecatto di gusto in bianco di tutto un servizio così complesso, come era quello delle cartoline-vaglia e dei vaglia postali e telegrafici, potesse avvenire senza quelle difficoltà, che inevitabilmente si accompagnano a tutti i cambiamenti nei pubblici servizi. Ma a questo difficoltà, che non possono seriamente impensierire, perchè la pratica facilmente riuscirà ad eliminarle, si uniscono inconvenienti seri, reali, duraturi, che non si potranno eliminare se non con un rimaneggiamento abbastanza radicale del regolamento stesso.

Questi inconvenienti sono tanto gravi che bastarono due giorni (vero è che non lo giornate queste in cui il lavoro degli Uffici postali è più intenso) per farne conoscere e valutare tutta la portata.

Altra volta, chi aveva a spedire una cartolina-vaglia no faceva acquisto, senza formalità di sorta, qualsiasi fosse l'importo, da un Ufficio postale: ci scriveva su l'indirizzo e quelle altre notizie che più gli talentavano, la cacciava nella prima buca incontrata, e l'affare era finito. Chi la riceveva, non solo aveva immediatamente do chi e di dove proveniva, il valore e tutte quelle altre indicazioni che gli erano necessarie avere, ma poteva anche esigerne subito l'importo dal primo Ufficio postale cui si fosse presentato. Ora la cosa si è complicata, perchè colui che vuol spedire un vaglia deve recarsi due volte all'Ufficio postale: la prima per ritirare la polizza in bianco, lo seconda per consegnare la polizza scritta e versare l'importo. Per chi la riceve, la pratica da farsi rimane ugualmente semplice, poichè non ha che da recarsi a un Ufficio postale per esigere l'importo; ma siccome al suo domicilio non gli è recapitato che un semplice avviso, fino al momento dell'esazione il ricevente non può sapere nè l'importo, nè la ragione, nè da chi gli è fatto il pagamento.

L'inconveniente, per il private che riceve di rado denaro per posta, è bisogna riconoscerlo, lievissimo, se pure non è compensato da una maggiore facilità nell'invio di grosse somme; gravissimo invece è per le Ditte, gli Istituti, le Amministrazioni che ogni mese ricevono quotidianamente molti vaglia e cartoline-vaglia. E queste diciamo con tanta maggior sicurezza in quanto che, per troppo, la nostra Amministrazione, dal 1.o gennaio, riceve quotidianamente fasci di cartoli o fallonsini di vaglia, di cui non può rendicontare nessuno subito nè l'importo nè il nome del mittente. Ciò porta con sè non solo un maggior lavoro (tanto più importuno in questi giorni in cui la numerazione ecclesiastica degli abbonamenti ci costringe a fare straordinario), ma, ciò che è maggior guaio, ragione dei ritardi, che invece è stata sempre nostra massima cura di evitare.

Noi segnalare anni e volte spiegato il grave inconveniente, vogliamo l'occasione per chiedere ancora a quei nostri abbonati che per avvisi già inviato l'importo dell'abbonamento non riscrivessero ancora il giornale, e speriamo che così, appena cessi il ritardo — effetto inedito — non può dalla nostra buona volontà e dalla nostra opera essere eliminato, non verranno avvisati con noi a voce, ma unicamente la loro allo nostro protesto e alla nostra domanda che mi prontamente modificato un regolamento che costituisce un vero incaglio nel disbrigo degli affari.

Noi non siamo misoneisti, ma la spiacevole prova che facciamo a nostro spese ci ha convinti che, per i vaglia non superiori alle 25 lire, il nuovo sistema di emissione e di emissione è di molto peggiore, perchè più complicato, dell'antico, e ci chiediamo se, ad essi almeno, non sarebbe opportuno applicare il vecchio sistema, di consegnarli cioè direttamente, o ad ogni distribuzione di posta ordinaria, al destinatario.

Ci si fa osservare inoltre che nessuno potrà più d'ora innanzi spedire una somma qualsiasi — qu'oblazione, ad esempio, un sussidio — senza che l'ufficio mittente del vaglia scappi a chi la somma è destinata, mentre prima — e lo nostra *Carità del Sabato* ne registra molti esempi — chiunque poteva mandar ad altri una somma per cartolina-vaglia senza che alcuno, assolutamente, potesse venir ad apprendere il suo nome.

Certo è almeno che un provvedimento da parte del Ministero delle poste e telegrafi è necessario ed urgente: come noi lo invocano tutte le Amministrazioni e le Ditte commerciali o industriali che hanno da far ogni giorno molte emissioni o molti pagamenti.

Sappiamo anche che la Direzione provinciale delle poste, preoccupata delle vivissime proteste che il vaglia unico ha suscitato, sta studiando i mezzi per riparare ai difetti avvertiti; fini reputiamo che la riforma debba essere radicale o separatista collocata a dovere, perchè i pubblici servizi devono, essenzialmente, funzionare bene.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Tutti i giornali lamentano gli inconvenienti arrecati dal nuovo vaglio e fanno voti pel ritorno alle vecchie cartoline vaglia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Torino.

La cerimonia funzione annuale, chiamata Gran Messa Rossa, perchè in essa è il trionfo del rosso, il bel rosso intenso, abbacinante delle toghe, dei drappi, degli alti seggi, delle ricche pareti della sala, si svolse quest'anno con maggior solennità. Alle 14 di ieri la Corte entrò nell'aula, che era zeppa di invitati, tutto quanto di più eletto nella nascente, nella Magistratura, nelle alte cariche civili la nostra città. Moltissime signore si erano, calcolate assai, scoperti i migliori posti, i consiglieri, capitanati dal primo presidente, senatore cav. Tullio Pierelli, attorniato, maestosamente severi nei loro paludamenti ricchi e solenni, l'arrivo di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, che volle onorare la severa funzione di sua presenza.

Ed entrò infatti, subi e pure, accompagnato al suo seggio dai alcuni consiglieri, indossate da tutta la Corte, seguito dagli ufficiali d'ordinanza in alta tenuta. Il Duca vestiva la grande divisa di generale con la fascia tricolore.

Tutte le Autorità presero parte. Notammo il prefetto marchese Guicciardi, il sindaco commendatore Rodini, il procuratore del re commendatore Pinto, il questore comm. Giola, il procuratore generale della Corte d'Appello commendatore Torti, i presidenti commendatori Begnis, Garelli, Teia ed Avogadro, il presidente del Tribunale cav. Gonella, il pretore urbano avv. Bobba, il colonnello dei carabinieri Novari, gli onorevoli Bonelli, Pinchia e Di Bevesende, i rappresentanti del Foro avvocati commendatori Franco Bruni ed Abate senior, professori, avvocati, magistrati, parecchi, ecc.

Il saluto del senatore Borgnini.

Il venerando ed illustrissimo procuratore generale rivolge al Principe un saluto pieno di giovanile entusiasmo, di bella fede oratoria e di concetti pregevolissimi.

E pronuncia le brevi parole con viva commozione, inchinandosi all'augusto rappresentante della Casa Sabauda, che tra le missioni tantalmente imposte a lui vie che incessantemente devono percorrere le Dinastie, scelse la via più retta, la missione più santa, sapiente, grande pertanto, sotto la guida illuminata della giustizia, che è la più viva, la più pura aspirazione dei popoli, l'arra più sicura della loro felicità.

Il primo presidente, appena il senatore Borgnini ha terminato il suo discorso, concede la parola al pri se sostituto generale.

Il discorso del comm. Cavalli.

L'oratore, dopo un breve ed elegante proloqo, in cui, riferendo le sue forze con coscienza modestia, si dice impari al grave compito prefissosi, premette che si manterrà nei limiti prescrittigli segnati dall'art. 150 della legge organica giudiziaria o dalle più recenti istruzioni ministeriali, facendo, cioè, un breve riassunto dei dati statistici con opportuni ed analoghi raffronti col passato.

E tosto espone il prospetto riassuntivo dei lavori compiuti dalla Corte di Cassazione di Torino pendente l'anno giuridico 1902.

Ricorsi pendenti al 1.o genna

paese; ma questa affermazione cozza colla realtà incontrastabile delle statistiche, che assegnano il maggior numero delle liti a quelle regioni ove il disagio economico è più accentuato. Due rimedi si propongono contro questa piaga della litigiosità: uno naturale che consiste nell'azione del tempo, l'altro legislativo che consiste nelle riforme alle leggi di procedura e dell'organico giudiziario. A tale proposito l'oratore esprime il dubbio che le nuove riforme, ove siano tali quali si annunziano, oltre al non avere il primo requisito indispensabile, cioè quello di essere proporzionate alle condizioni dei luoghi, all'indole della popolazione, allo loro tradizioni e coltura, in definitiva non abbiano a fare aumentare ancor più la piaga della litigiosità. È dubito ancora l'oratore che si possa avverare una diminuzione di magistrati come una diminuzione di giurisdizioni ed una naturale diminuzione della Magistratura.

UN RIMPROVERO AGLI ORDINI DEI CONSIGLI E AI TRIBUNALI.

Tra le ragioni per cui le varie sentenze furono emanate, devesi notare quella che le Corti ed i Tribunali non motivarono le loro sentenze adeguatamente, o peggio, motivando caddero in aperte e biasimevoli contraddizioni. Errori che si potrebbero evitare con un po' di diligenza e con un po' più di chiarezza e proprietà di stile, che deve essere piano, facile e conciso.

Sempre argomentando dei dati statistici diligentemente raccolti, il comm. Cavalli fa notare come Genova e Milano, città eminentemente commerciali, abbiano inoltrato un numero rilevantissimo di ricorsi in Cassazione in confronto agli altri centri principali.

Espone ancora alcuni dati statistici sul gratuito patrocinio.

Ricorsi dell'annata 240, cioè: ricorsi accolti 106; ricorsi respinti in merito 128; ricorsi per non provata povertà 10; ricorsi ritirati delle parti 1.

Ricorsi pendenti al 1.o gennaio 1903 nessuno.

CONCLUSIONE.

Si compiace l'oratore che S. A. R. il Duca d'Aosta, imitando i più antichi Principi sabaudi e lo stesso nostro Sovrano, abbia voluto presentare la solenne inaugurazione dell'anno giuridico, dimostrando così in quale alto concetto la Dinastia ed i Reali Principi tengano la Magistratura, baluardo custode delle leggi, esternazione delle libertà. La Magistratura è ordine ed autorità e l'autorità di governo e la libertà di popolo non sono idee tra loro ripugnanti e contraddittorie, ma avvicendarsi talora e latere accompagnarsi per servire il maggiore intento: il progresso e la felicità d'un popolo, di cui Dio e la forte e l'altra la salvaguardia.

Quasi il Re sente di vivere colla Nazione, la Nazione sente di vivere nel suo Re, e accomunano i voti, le speranze, le gioie, i dolori, i sacrifizi, la sventura tra monarchia e popolo.

A nome del nostro giovane Sovrano, di cui elette virtù ed illuminato senno, chiede l'oratore che si inaugori l'anno giuridico 1903.

La parola al primo presidente.

Ammirato fu il discorso del comm. Carlo Cavalli, breve, piano, ma dottissimo e finemente analitico e saggiamente condotto coi criteri d'alti raffronti sui dati statistici, affettuoso poi verso i consiglieri Lizzi, Marangoni, Garelli e Gargiulo, che lasciarono per varie ragioni la Corte, e i commendatori Ficechi e Ileria, che li rimpiazzarono; verso l'avv. Capellini di Genova, morto nella più splendida fama di oratore e giurista sommo, e verso il Foro italiano e torinese specialmente.

Il senatore Pinelli, primo presidente, accettando l'invito del sostituto procuratore generale, dichiarava aperto l'anno giuridico 1903, non senza prima aver rivolto con efficaci e splendide parole il saluto della Corte all'augusto Principe, e con gentile pensiero, il più caldo augurio d'ogni bene all'angusta consorte del Duca. E così la grande Messa rossa fu celebrata solennemente.

***

Alla Corte d'Appello la solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1903 avrà luogo alle ore 14 del giorno 5, con un discorso detto dal procuratore generale comm. Enrico Torri.

Il giorno di mercoledì, 7 corrente, avrà poi luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico del Tribunale civile e penale.

Alla Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,30:

Alla Corte di Cassazione si è inaugurato l'anno giuridico, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la giustizia, on. Talamo, degli alti magistrati, di molti professori d'Università, di avvocati e anche di signore.

Il procuratore generale Quarta lesse il discorso inaugurale. L'oratore si trattenne specialmente di talune questioni relativo alla legge sugli infortuni, dimostrando che un criterio direttivo per l'applicazione di questa legge non è ancora precisato. Dice che tra gli infortuni che danno diritto ad indennità debbono venire compresi le malattie professionali, dipendenti dall'atmosfera viziata delle officine, dalla manipolazione delle sostanze velenose, dalla respirazione di gas deleteri e dal soggiorno in luoghi chiusi. Tutte queste cause di infortunio l'oratore ritiene che siano equivalenti alle cause violente e contemplate dalla legge.

Il Quarta accennò poi alla questione che riguarda le capacità civili e politiche in relazione al nuovo ordinamento del cancellario giudiziario. Infine, terminando il lavoro del Supremo Collegio, l'oratore dimostrò il fondamento giuridico di una sentenza che fu tanto discussa recentemente, con la quale si viene a stabilire che non possa mai costituire materia di impugnazione per falso innanzi ai Tribunali l'attestazione contenuta in un decreto reale di essere stato udito il Consiglio dei ministri.

Al Tribunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,30:

Nel pomeriggio fu inaugurato il nuovo anno giuridico al Tribunale. Il discorso inaugurale fu letto dal sostituto procuratore generale Campana, il quale espose accurate statistiche intorno ai varii reati, e parlò della riforma dell'ordinamento giudiziario, contrastando l'istituzione del giudice unico. Esternò poi la necessità dell'abolizione di varie Preture, che sono quasi inoperanti. Parlando del processi che si girono alle sciopero generale, biasimò questo, dichiarandolo una ribellione politica, che colpì la generalità dei cittadini. Convenne sulla necessità di concedere la libera organizzazione degli operai, e terminò invegliando all'op. Barazzelli e al Bovrano, il quale ardentemente guida il popolo sulla via segnata dai nostri tempi, e dalle linee di libertà e di giustizia.

Una chiesa sotto sequestro.

Ci scrivono da Vigevano, 3:

Un caso veramente straordinario e originale è accaduto ieri nella nostra città, e merita di essere riferito per intero.

Vari anni sono, il prete don Ambrogio Cerioli, coll'aiuto di ignoti benefattori, costruì una modesta chiesetta, che volle nominata alla Madonna di Pompei. Ciò fu appoggiato dal vescovo monsignor Marzoni.

Senonchè le solite gelosie nacquero, e si manifestarono appena il vescovo Marzoni lasciò il posto. Il successore non concesse a don Cerioli l'approvazione ecclesiastica. Un seguito di piccoli odii e di persecuzioncelle determinò don Cerioli a celare regolarmente la chiesetta a tutti, meno ai pochi fedeli, dei quali alcuni canonici. Stipulato il contratto, don Cerioli si ritirò in altra parrocchia.

Ora, trascorso qualche anno dall'atto, e a quanto pare, non avendo avuto don Cerioli quanto di diritto gli spettava, ricorse all'azione giudiziaria, ed ecco che ieri mezzo un ufficiere, accompagnato da guardie e carabinieri, entrò in chiesa munito di compromesso le funzioni, intimò le sfratto al sacrestano, sprangò dai fedeli il locale, e chiuse i portoni, mettendovi a guardia i carabinieri.

Questo fatto determinò un assembramento nella popolazione, che subito si accalcò nei pressi della chiesa, gridando contro e minacciando.

L'inchiesta avrà un seguito giudiziario ed ecclesiastico.

Audace rapina ad un collettore esattoriale.

Scrivono da Bauuei (Sardegna), 1:

Ieri sera, verso le 17, in territorio di Bauuei, campo semenzati, situati di fronte, aggredirono il collettore esattoriale Alfonso Gonderale, mentre da Dualo, fuori mano a Nuoro.

Il cocchiere malandrini, rincasando di morte il povero uomo, lo derubarono di circa 3000 lire, pro mandati e contanti, dell'importo d'esattoria e, cessato se è poco, della giacca del segretario e del cappello. Lo lasciarono, in poche parole, senza un soldo ed in maniche di camicia.

A quanto racconta l'Alfonso, i suoi aggressori scesero alla foggia dei contadini di Urzulei.

Arti e Scienze

L'inaugurazione della Scuola Popolare d'Elettrotecnica.

Jersera, alle 21, il senatore Frola, in un'aula della nuovamente eretta Scuola popolare di elettrotecnica, di cui è presidente, ha detto, sinteticamente e felicemente, la storia breve e pure intensa della nuova istituzione che viene ad aggiungersi alla serie sempre più numerosa di quelle che Torino dedica all'istruzione pratica e industriale.

Nelle sue parole egli ricordava l'opera di coloro i quali promossero e sovvenzionarono all'attuazione della inaugurando Scuola e quegli enti, come la Cassa di risparmio, l'Opera pia di San Paolo, il Municipio, la Provincia, la Società Alta Italia e quella Piemontese d'Elettricità, che ad essa hanno sussidi ed offerto aiuti. E s'augurava che il fervore con il quale s'erano subito coperte le iscrizioni fosse pegno dei vantaggi che il progresso industriale e la città nostra si ripromettono dalla nuova Scuola.

Dopo brevi parole del comm. Usseglio, a nome del Municipio, il direttore della Scuola, Bontain, (che è anche il direttore dell'officina della Società Alta Italia, recentemente nominato cavaliere del lavoro), dice con grande chiarezza e precisione quale è il programma di studio e di lavoro che la Scuola si propone di svolgere.

Dopo di che gli astanti, fra cui sono i vicepresidente della Scuola, ouorevole Ferero di Cavaglià e prof. Grassi, il consigliere Vicari, i membri del Comitato promotore e i professori ingegneri Magrini, Marenco e Verotti, che nel cav. Bontain impartirono l'insegnamento, si recano a visitare le sale ed il laboratorio.

Il locale ove sorge la nuova Scuola, in corso Regina Margherita, 128, era sino allo scorso anno, e meglio sino all'estate ultimo, un magazzino ammobiliato come i contigui così detti delle Fontane di Santo Barbara: ogni sì preziosità disgraziatamente, e per le acque velenose che vi riversava fossi il loro elettrizzo sulla quiete del viale. E la visita lascia ad ognuno l'impressione che egregiamente possa corrispondere allo scopo pel quale in così breve tempo sono s'apre agli studiosi.

La *Navarrese* del Rassenti al Politeama Genovese.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 24:

Al politeama Genovese la *Navarrese* di Mascagni, nuova per Genova, rappresentata questa sera, ottenne un vero successo. Parecchi pezzi furono calorosamente applauditi. Gli artisti ebbero parecchie chiamate. Per l'occasione giunse il protagonista Pagliani, il tenore Angeli, il baritono Silvestri, il basso Tranti. Eccellente la concertazione, diretta dal maestro Romolari.

«Il funerale delle rose», la cosi detta «tragedia militare» di Otto Erich Hartleben, andrà in iscena al teatro Carignano domani sera, lunedì. L'opera drammatica dell'autore tedesco giunge a Torino e si sottopone al giudizio del nostro pubblico dopo una corsa vittoriosa pei teatri della Germania e dopo lieto successo in parecchie città italiane. Speriamo che Alfredo Desanctis ne ha curato una buona traduzione e studio la messa in iscena. Auguriamoci quindi di poterne dir bene anche noi.

Politeama Gerbino. — Oggi, domenica, avranno luogo a questo teatro due spettacoli drammatici dati dalla Compagnia condotta da U. Fiandra e diretta dall'attore Carlo Goletti. Alle ore 3 si rappresenterà: *Ultimo mal dopo*; alle ore 20,30: *Il ramingo d'un giorno povero*, nel concorso della piccola attrice d'anni 7 Giorgetta Goletti.

Concerto Klengel-Battaletti. — La prima ecdita di musica da camera, fissata per la sera del 5 corrente nel salone del Liceo Musicale, è destinata all'audizione del valoroso violoncellista J. Klengel, professore nel Conservatorio di Lipsia. Accompagnerà il chiaro pianista maestro F. Bufaletti.

Ecco il programma:

Haydn: Concerto in re: a) Allegro moderato; b) Adagio; c) Vivace — Klengel: a) Notturno; b) Vivacissimo — Fitzenhagen: *Perpetuum mobile* — Beethoven: Sonata per piano e cello, op. 69: a) Allegro, ma non tanto; b) Presto; c) Adagio - Allegro molto — Tschaikowsky: Tema con variazioni.

Le adesioni si ricevono al negozio di musica F. Bianchi, in via Po.

Corso d'igiene alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino. — Col giorno 15 corrente il prof. comm. Luigi Pagliani inizierà presso questa R. Scuola il corso di igiene applicata all'ingegneria, e lo continuerà alle ore 17 dei martedì di ciascuna settimana.

A tale corso possono iscriversi, entro il 12 corr., gli ingegneri e gli allievi ingegneri del 4.o anno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1196

L'arresto di un pericoloso soggetto.

Stamane, nei pressi di Nichellina, alcuni carabinieri in perlustrazione trovano in atteggiamento sospetto certo Guiglio Bernardo, il quale da lungo tempo era ricercato dalla Polizia e aveva sempre saputo eludere ogni vigilanza.

Il Guiglio deve scontare sette anni di reclusione.

Ritorno della Principessa Letizia. — S. A. I. e R. la principessa Letizia ha fatto ieri, fra noi, ritorno dal suo viaggio a Parigi, giungendo a Torino col diretto di Francia delle ore 14,26.

L'attendeva alla stazione il personale della sua Casa.

Arresti. — Giunta dalla linea di Genova l'onorevole Bismarretti. Da Roma arrivarono il senatore generale Pozzo di San Martino e il deputato Morgari.

Violenta scossa contro una tramvia. — Ieri sera, verso le ore 20, la tramvia della linea dei Viali, giunta in piazza Statuto, veniva violentemente colpita da una scossa, che ruppe un vetro del carrozzone. Chi l'ha scampata bella fu l'avvocato Mascarano Silvio, che fu ad un pelo di rimanere ferito, e che se la cavò con una leggiera scalfittura al viso, prodotta da frammenti del vetro spezzato. Fortunatamente non v'erano altri passeggeri nella tramvia.

Il terribile autore della vigliacca azione si rese irresponsabile nell'oscurità che avvolgeva la piazza.

Una curiosità che costa 50 lire. — Nel pomeriggio di ieri il contadino Giulio Giovanni, d'anni 31, da Rubiana, trovandosi di passaggio nella nostra città, volle recare da vicino in qual modo vengano estratti i numeri del lotto, e a tale scopo si recò nell'apposita locale della Dogana, presso la stazione di Porta Susa, ove ha luogo l'estrazione.

Mentre la sua attenzione era interamente rivolta alle varie fasi dell'operazione, un borsaiuolo gli si avvicinò, e delicatamente, senza disturbarlo, gli prese da una tasca del paletoto il portafogli contenente ottanta lire.

Il povero Giulio si avvide troppo tardi del tiro giocatogli e non ebbe altra soddisfazione che quella di denunziare il furto.

Un piccolo incendio si sviluppò ieri, poco prima delle ore 9, in una cantina situata in affitto dal rappresentante Vergani Antonio, sul corso Vittorio Emanuele N. N. 82. La scossa che vi era depositata, cioè balle di stoppa e molte casse d'imballaggio, prese facile esca al fuoco, il quale però potè essere facilmente spento dai pompieri della Barriera VI, Monviso.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, domenica, alle ore 14,30, tempo permettendo, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Il pensiero carpediemista*, F. Ricci — 2. *Ouverture de Ilie*, Frank — 3. Prima gran fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito — 4. Marcia indiana nell'opera *Africana*, G. Meyerbeer — 5. Ballabili nel ballo *La Fata delle bambole*, Bayer.

STATO CIVILE DI TORINO

3 gennaio.

NASCITE N.: di cui maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Borello Carlo con Calligaris Rosalia — Ceroglia Giovanni con Vambetti Caterina — Costa Giovanni con Bosso Elvira — Cremonti Ernesto con Negro Anna — Crespi Luigi con Fava Teresa — Domenico Luigi con Bellezza Giuseppina — Dalla Donna Virginio con Rabaglioni Maria — Mosetti Giuseppe con Botallo Margherita — Perasso Paolo con Bolmido Maria — Turotti Luigi con Angiolo Maddalena — Viziale Antonio con Parete Francesca.

MORTI: Niccolini cav. uff. Giuseppe, d'anni 63, di Agliano d'Asti, proprietario, via Andrea Doria, 212 — Velasco Giuseppe, id. 81, di Torino, agiato, via Cavalcata, 5.

Consavella Maria e. Bozzano, id. 56, di Biella, casalinga, via Bertola, 27.

Cattolino Giuseppe Antonio, id. 51, di Bolengero, ex-cursore, corso Principe Oddone, 23.

Moore Carolina (v.) n. Testa de' Doria, id. 69, di Savona, agiata, via Garibaldi, 27.

Pasqui Maddalena (v.) n. Negrosa, id. 63, di Guidizzolo, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 34.

Brabanti Carolina (v.) n. Lodi, id. 67, di Bassignano, agiata, piazza Lagrange, 2.

Bevre Giuseppe, id. 47, di Castreggio, negoziante, via Venti Settembre, 70.

Bertino Teresa (v.) n. Ajmo, id. 62, di Mondovì, casalinga, via Calvo, 4.

Rossi Marcellina, id. 21, di Torino, agiata, via Berthollet, 18.

Torriani Angelo, id. 75, di Milano, macinatore colori, via Borgo Dora, 22.

Masoero Luigi id. 40, negoz., via Andrea Doria, 4.

Villata Domenico Francesco, id. 70, di Pecetto Torinese, inserviente, corso Regina Margherita, 63.

Mieri Luigi, id. 72, di San Vincenzo, Livorno, pensionato, via Principe Tommaso, 35.

Ravida Teresa (v.) n. Bene, id. 73, di Asti, casalinga, via Monte di Pietà, 22.

Favoni Maria n. Salvi, id. 47, di Castel San Giovanni, iarta, corso Principe Oddone, 42.

Larice Giacomo, id. 65, di Verona (?), decoratore, via Galliari, 26.

Volpati Domenico, id. 78, di Castiglione Torinese, ortolano, via vecchia di Rivoli, 1.

Longhi Battistina (v.) n. Galliano, id. 64, di Pognasco, agiata, stradale Bertoulle, 4.

Bertolero Margherita (v.) n. Perrero, id. 71, di San Francesco al Campo, casalinga.

Collino Giuseppe, id. 35, di Torino, muratore.

Gardino Maria, id. 59, di Carpignano, casalinga.

Valleris Dom. (v.) n. Balleri, id. 74, di Bovio, artist.

Garino Giacomo, id. 77, di Torino, falegname.

De Milano Enr. n. Ingoli, id. 66, di Montiglio, serv.

Perlone Serafico, id. 78, di Neive, muratore ambul.

Cusino Paola, id. 37, di Genola, servente.

Belas Tommaso, id. 79 di Montanaro, farmacista.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 dicembre al 1 gennaio:

Coppo Arrigo, arrotg.	con	Debernardi Maria.	
Cantini Feder., elettricista	»	Gulstaro Maria.	
Rasero Alberto, impres.	»	Maccarino Teofista.	
Seita Pietro, negoziante	»	Bocca Domenica.	
Allamano Aless., negoz.	»	Italdola Giuseppa maria.	
Wothrich Ern., industr.	»	Paglione Teresa.	
Rvero Aut., add. Assen.	»	Armano Margh., negoz.	
Vigoni Gius., contadino	»	Valpe Caterina.	
Ferraris Gius., ferrov.	»	Crespi Pacifica.	
Peretti Giov., riordiatore	»	Vitariale Marianna.	
Foco Franc., meccanico	»	Bepnoli Teresa, contad.	
Lampiano Cesare, fattur.	»	Gillio Maddalena.	
Cava Daniele, tipografo	»	Castagne Margh., neg.	
Panera Cesare, ragioniere	»	Gianinetto Rosa.	
Gianaria Mario, commesso	»	Tonelli Eugenia, cucit.	
Bonglovanni Bartol., cala.	»	Buggio Paola, cameriera.	
Crivello Francesco, calzol.	»	Guerio Teresa E., fornit.	
Vecchietti Paolo, calzolaio	»	Grasso Maria, sarta.	
Ilieri Oreste, calzolaio	»	Cusino Marianna, sarta.	
Cucati Luca, imp. ferr	»	Amerio Clara, sarta.	
Galvera Achille, murat.	»	Pignatelli Anna, operaia.	
Rosso Giuseppe, manovale	»	stiletta Maria.	
Barrione Demetrio, fabbro	»	Barrione Anna.	
D'Ozza Ettore, doratore	»	Cassano Ang. M., ricam.	
Gariani Natale, fur. fant.	»	Ruggero Erilla.	
Solaro Bernardo, calzol.	»	Solaro Anna.	
Regalin Alfonso, negoz.	»	Bevilacqua Eugenia.	
Innocrate Cel., contadino	»	Francese Teresa.	
Peale Giuseppe, man. ferr.	»	Sassola Margh., domest.	
Risso Giovanni, falegn.	»	Gllardi Rosa, contad.	
Gastaldo Gius., contad.	»	Corso Maria.	
Porca Carlo, banchiere	»	Cerlana Maria, possid.	
Aretta Giuseppe, carrett.	»	Cauinetti Rosa, contad.	

NECROLOGIO.

La morte di un patriota.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20:

Un dispaccio da Treviso reca l'annunzio della morte colà avvenuta del dott. Gualtiero Lorgioli, che diresse per lunghi anni in Genova, e fu nella vicina San Pier d'Arena direttore del civico Ufficio d'igiene.

Era una notevole figura di patriottismo e di garibaldino. Combattè valorosamente nell'esercito nel 1859, con Garibaldi nel 1860, poi entrò nell'esercito per la repressione del brigantaggio. Nel 1866, ricoverato in Padova, ma città natia, malgrado la sorveglianza della Polizia austriaca, faceva parte del Comitato insurrezionale segreto, poi della banda del Cadore, guadagnando, pel coraggio dimostrato sul campo, la medaglia al valor militare.

Dal primo commissario regio nominato in Padova venne compreso nei benemeriti della liberazione del Veneto.

Nel 1867 veniva gravemente ferito alla battaglia di Mentana. Nel 1877, durante i suoi viaggi alla Indie nei possedi della Compagnia Florio-Rubattino, sbarcò per seguire, come medico, il Corpo di spedizione inglese nell'Afganistan.

Militò sempre nelle file del partito avanzato; fu redattore della vecchia *Epoca* e collaboratore del *Caffaro*.

Erudizionista, pubblicò vari apprezzati volumi, specie di ricerche storiche e di studi danteschi. Fra gli altri, è notevole un suo lavoro documentato sui fatti di Genova nel 1849.

Di notabilissimo carattere, di cuore generoso e buono, la sua morte riuscì un ringiusto profondo e sincero.

La morte del senatore Breda.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 0,40:

Stanotte, in seguito a polmonite, spirò il senatore Breda, presidente delle Acciaierie di Terni e della Società Veneta.

La morte del senatore Breda è sentita con immenso dolore. Il defunto aveva settantotto anni.

La morte del vescovo di Guarda.

Lisbona, 4 (*Stefani*). — Gennaro Alveira, vescovo di Guarda, è morto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera) ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 1,50.

CARIGNANO (Compagnia Bonnetti), ore 20,30: *Alcibiade; Tragedia e musica*. — L. 0,80.

BALDO (Spettacolo d'opera), ore 15,15: *Il Trovatore* — Ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0,80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La Vita più lunga*. — L. 0,75.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 15,30: *Le Verdoure* e *Porta Palusa* — Ore 20,30: *Un rimedi per le donne*; *L'amor e Pierrettare* — L. 0,50.

GERBINO, ore 15: *Cinque anni dopo* — Ore 20,30: *Il romanzo d'un giovane povero*. — L. 0,40.

TORINESE, ore 15,30: *I tre Moschettieri*. — L. 0,40.

SCRIBE, ore 15: *I misteri delle cantine* — Ore 20,30: *La visita di turno*. — L. 0,40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 5 soldi di Barba Blu*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0,40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Il divorzio senza legge.

La esecutorietà delle sentenze di divorzio pronunciate all'estero.

Ci scrivono da Firenze, 3:

Faccio seguito al telegramma di ieri, avvisandovi più ampio notizie intorno alla sentenza della Corte di Cassazione fiorentina, pronunziata dal senatore Canonico, circa alla esecutorietà in Italia delle sentenze di divorzio pronunziate all'estero.

Come sapete, chiedevano che venisse affermata la validità delle sentenze estere i già coniugi ing. Alberto Manupel e signora Giulia Kawalkin, che s'erano separati giudizialmente nel 1888 e nel 1901 (in seguito a naturalizzazione svizzera del marito, per cui la signora, ch'era svizzera di nascita, riacquistava la propria cittadinanza) ottennero una sentenza di divorzio dal Tribunale di Ginevra.

La Corte d'Appello fiorentina (a cui s'era rivolta la signora Kawalkin per far dichiarare esecutiva in Italia la suddetta sentenza e annotarla nei registri dello stato civile in margine dell'atto di matrimonio), pronunciavasi una sentenza contraria. Contro di questa ricorrevano in Cassazione i due coniugi; ed ora la Corte Suprema ha pronunciato una sentenza che cassa quella della Corte d'Appello e ritiene debba rendersi esecutoria in Italia la sentenza di divorzio pronunziata all'estero.

La sentenza della Cassazione dice che quella di divorzio pronunziata all'estero non può turbare il nostro ordine pubblico perchè trattasi di un fatto compiuto, non *in fieri*, ma già perfetto e compiutosi all'estero in conformità delle leggi ivi imperanti.

Quanto all'osservazione che le sentenze straniere non possono contraddire alle leggi proibitive del Regno, la Cassazione nota che, perchè la legge del Regno possa essere derogata da una sentenza estera, è necessario ch'esso abbia autorità rispetto agli stranieri; mentre ciò non si verifica, poichè per quanto concerne lo stato, la capacità giuridica e i rapporti di famiglia degli stranieri, essi sono regolati dalla legge della nazione cui appartengono.

Gli articoli 102 e 103 del nostro Codice civile riconoscono agli stranieri la libertà di stato che deriva dal divorzio, perchè fra gli impedimenti specificati che s'oppongono a contrarre matrimonio in Italia, non è citato il divorzio nè l'indissolubilità del vincolo matrimoniale (articolo 102), e richiedono soltanto una dichiarazione dell'Autorità del paese, dalle quali consti che giusta le leggi da cui dipende nulla osta al suo matrimonio.

Proseguendo, la sentenza afferma che non si può parlare di frode alle nostre leggi, perchè bisognerebbe che i richiedenti fossero sottoposti alle leggi che intendo eludere, mentre erano già stranieri quando chiesero il divorzio e domandarono la non esecutorietà fra noi.

Nè può farsi rimprovero di avere rinunciato alla cittadinanza di origine, allo scopo di ottenere il divorzio in paese estero, perchè la rinunzia di cittadinanza è autorizzata dall'articolo 11 del Codice civile; e il valersi di un diritto non è atto illegittimo. Dunque non vale questo a rigettare la domanda di esecutorietà.

Per questi motivi cassa la sentenza e rinvia la causa alla Corte d'Appello di Lucca, affinchè pronunci un nuovo giudizio in conformità della legge.

L'importanza del giudicato della nostra Cassazione è evidente; aggiungiamo soltanto che esso è venuto a cambiare completamente la giurisprudenza che aveva stabilita la Cassazione di Torino; e che da ogni lato in avanti le sentenze di divorzio pronunciate all'estero dovranno trovare la loro esecutorietà nella giurisdizione della nostra Corte Suprema.

ULTIME NOTIZIE

La vera ragione della rivoluzione marocchina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,50:

Un redattore della *Voce della Verità*, intervistò un personaggio che ha dimorato lungamente al Marocco. Questi gli disse: «Il Sultano non ha invenzioni contro: odora la bicicletta, le macchine fotografiche e mantiene una fabbrica d'armi all'europea a Fez, e non è alieno dal trattare con l'Europa. Ma tutto finisce lì; la qual cosa, però, è bastata a Bubamara per prendere la guerra santa, e per tentare di abbattere il Sultano, e sostituirgli il fratello, che passa per antieuropeo.»

L'intervistato aggiunse: «Non credo che siano al principio della fine. Anche se Muley Mohammed sarà morto od preso di mira fratello dal vincitore (naturalmente chiamato pretendente), può ritenersi che ciò non crederà necessaria l'intervento europeo. Ma il momento pericoloso, a capo la ricomparsa gelosia delle Potenze europee, rende molto probabile una complicazione europea incompatibile a quella interna.»

Uno sbarco di marinai tedeschi sul suolo del Venezuela.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,10:

Il *Matin* ha da Caracas, in data di ieri, 3:

«Stamane a Puerto Cabello l'incrociatore tedesco *Vineta* sbarcò la maggior parte del suo equipaggio, che si diede subito ad occupare i molti del porto. La popolazione, terrorizzata, cominciò ad asserragliarsi nelle sue case, e non fu alquanto rassicurata se non quando i marinai tedeschi ebbero dichiarato di non avere altro scopo all'infuori di quello di impadronirsi delle imbarcazioni venezuelane che erano nel porto. Infatti, terminata tale operazione, i tedeschi fecero ritorno a bordo delle loro navi.

«La città è minacciata dalle forze dei rivoluzionari, che si trovano nelle vicinanze di Caracas. La situazione è critica. La Banca manca di risorse per far fronte al ritiro dei biglietti ed alle spese del Governo. Si tenta un prestito forzato, che colpirebbe tanto i venezuelani quanto gli stranieri.»

***

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6,15:

Secondo un telegramma da Puerto Cabello le squadre degli alleati si impadronirono, nella mattinata del 2 corrente, di tutti i battelli che si trovavano nel porto. Durante questa operazione, uno sbarcarono truppe sulla banchina. Non fu sparato nemmeno un colpo d'arma da fuoco. L'occupazione fu adunque temporanea. Grande effervescenza regna nella città.

Ancora la deposizione di Du Paty de Clam all'istruttoria Humbert.

I pretesi timori del Governo per le rivelazioni della signora Teresa

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 7,30:

Il *Gaulois* pubblica stamane un articolo di Gastone Pollonet, che mantiene — questo articolo — tutto quanto ha detto ieri, comprese i particolari della presenza del ministro presso alla Repubblica Ponsot nel gabinetto [illegible] quando quest[illegible] posizione di Du P[illegible]

[illegible] posticcio Henry [illegible] compiere [illegible] fu. Durante il lasso di tempo

reclami energici del ministro della guerra e la comunicazione dei documenti, un agente consistoriano della famiglia Humbert diede prova di un'attività singolare, la quale non concordava affatto colle sue ordinarie abitudini. Questo agente dimostrava un'audacia inaudita in ogni ufficio, audacia che in ogni altra circostanza gli sarebbe stata rimproverata o repressa. Egli riceveva ordini come mandatario della famiglia Humbert, la grande, la sola, l'unica dispensatrice magnanima della mano dalla difesa repubblicana e dreyfusarda.

«Si interroghi la signora Humbert e le si parli della seconda versione del dispaccio Panizzardi, e la si preghi di precisare i servizi che le si sono chiesti in tale occasione, e questa sacrificatale, se oggi è in vena di francheria, riconoscerà che anche allora si volle farle salvare per mezzo suo il prigioniero dell'Isola del Diavolo.

«Ma la signora Humbert non sarà interrogata, perchè fu estradata per solo delitto di truffa e perchè poi si tenne che altre rivelazioni potrebbero riuscire gravose al Governo.

«Naturalmente non son mancato così lagnati di fare nomi, ma questi nomi vennero fuori dall'istruttoria.

«Gli Humbert recare, e fecero rendere, in occasione del dispaccio Panizzardi, un enorme servizio a Dreyfus, in cambio certamente di quelli che furono loro resi da un membro della sua famiglia.»

Il *Soleil* si prefende in grado di confermare le affermazioni del *Gaulois* circa il falso dispaccio Panizzardi. Il *Soleil* afferma che Du Paty de Clam sarà citato come testimonio nel processo Humbert. Se non lo fosse, una parte civile chiederà la sua citazione.

Egli è risolto a far la luce per le manovre che condussero alla falsa fabbricazione del falso dispaccio Panizzardi. Du Paty proverebbe che la signora Humbert esercitò la sua azione sulla persona di un alto funzionario francese al Ministero degli esteri di cui la famiglia Humbert era creditrice per una somma importante.

Conferenze di tedeschi, czechi, moravi per le questioni di nazionalità.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 9:

Per invito di Koerber si riuniranno oggi i rappresentanti tedeschi e czechi della Boemia e della Moravia, per discutere circa il compromesso delle questioni relative alla loro nazionalità.

Tutti i rappresentanti czechi e tedeschi si dichiararono pronti a partecipare alle conferenze. Solamente i tedeschi di Moravia protestarono contro il trattamento comune delle questioni della Moravia e della Boemia, e chiesero che tali questioni fossero esaminate separatamente. Koerber dichiarò di voler trattare queste questioni separatamente, e constatò che da questa conferenza, malgrado le divergenze, si ritenne che disposizioni pacifiche animano gli intervenuti, ed invitò i rappresentanti della Moravia e della Boemia a separate conferenze per lunedì.

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10:

Si annunzia ufficialmente che il sottosegretario di Stato aggiunto al *Foreing Office*, Francis Bertie, fu nominato ambasciatore a Roma, in sostituzione a Currie.

Il fanatismo russo per Tolstoi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7,20:

A proposito di una lettera che il conte Tolstoi scrisse alla *Gazzetta della Russia*, lettera in cui il conte protesta contro la pubblicazione delle numerose notizie relative al suo stato di salute, il corrispondente dello *Standard* a Mosca dice che ogni cattiva notizia relativa allo stato di Tolstoi provoca in Russia un'emozione, forse più viva che non qualunque altro genere di informazioni. Il corrispondente aggiunge: «Non è un segreto per alcuno, che il giorno della morte di Tolstoi, di cui si è fatto in Russia un eroe politico, si vedranno scoppiare disordini, di cui fuor della Russia non si ha approssimata l'importanza.

«La Polizia, la Chiesa, in comune, tutte le Autorità russe, già almeno da un anno si tengono pronte per fronteggiare tale eventualità. Si ricevettero infatti ordini particolareggiati intorno a ciò che converrà fare nel giorno in cui si apprenderà la morte del conte Tolstoi.»

Il colera.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — È scoppiato il colera a Benderabbas nel golfo Persico. Una quarantena di 20 giorni fu imposta a quella provenienza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 742,3; ore 15: 741,7; ore 21: 743,6

Stato atmosferico — ore 9: coperto p. cerone; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 1,1 Massima + 3,6

(*Ufficio Centrale - Ufficio speciale al Nord del Palazzo Madama*)

Temperatura massima del giorno 3 + 3,1

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,9

3 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8. minuti 9, tramonta alle ore 17. minuti 5.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

La temperatura massima a Roma oggi fu di gradi 9; la minima di 4.

RIVISTA FINANZIARIA

Questa settimana la rivista può limitarsi, senza danno, all'esposizione di poche cifre. Gli affari sono stati davvero scarsi e limitati, come richiedevano le feste. Quindi pochissime le transazioni nel mercato del denaro, limitate gli scambi commerciali, tenuti costanto in aspettativa i valori.

In Italia il 3 0/0, benchè in principio di settimana alquanto cedente a Parigi, si mantenne malgrado i molti realizzi e chiuse in favore su tutti i mercati, specialmente esteri

Espandico della Stampa - Gazzetta Piemontese

(51)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

— Oh! sai, quando sono nella mia ora di franchezza dico tutto ciò che penso..... Mio caro, hai torto di stimarti per farmi la morale del diritto che ti dà l'essere l'amico di mia moglie..... Non ti domando io di rispettare la casa di mio padre..... Perchè allora sei più realista del re?....

Si era sollevato parlando e il suo volto aveva preso ad un tratto una espressione di dignità dolorosa.

— Siamo, — proseguì, — due vere barocche, noi bei campioni della educazione moderna e non si darebbe gran che della nostra coscienza se si potesse vuotarla a fondo! Io sono un essere immondo che s'ubbriaca come un cocchiere di piazza. Avevano tentato di correggermi, ma i miei amici mi hanno trascinato e tu vedi in quale stato mi trovo..... Si corregge forse l'ubbriacone?..... E' così buono bere, dimenticare il vuoto dei nostri giorni, l'inutilità della nostra vita, la sua spaventevole noia..... Ah! sì, se ciò che vuoi dirmi..... Sono il figlio di Vernier-Marsuli. Milionario, arcimilionario, e non so neppure mangiare un po' dignitosamente la fortuna di mio padre..... Ma tu, barone Templier, chi sei tu? Un bel giovane che è nella casa d'un uomo della cui moglie sei l'amico..... Si dice che il marito ti interessa nelle sue speculazioni e numerata così le tue rendite..... Paghi dunque la liberalità dell'uno con gentilezze per l'altra..... Non è una gran bella cosa quella che fai..... Ma sei sobrio, tu..... Non bevi..... Devi conservare tutta la tua testa per condur bene i tuoi affari.....

— Disgraziato! — gridò Templier, con un gesto terribile per picchiare Armando.

Ma si calmò tosto e mormorò:

— Non sa ciò che si dice!..... Domani avrà tutto dimenticato.....

Si chinò sul suo amico, ricaduto nel suo torpore e, guardandolo attentamente:

— Non riuscirò mai da solo a rimetterlo in istato di scendere in sala! Che fare?.....

Aprì la porta dell'anticamera e sottovoce disse al domestico:

— Rimando, scendete e avvertite il signor Vernier-Marsuli che è urgente che egli venga qui..... Il dottore Angegna è in casa..... Cercatelo e pregatelo di venire anche lui, subito..... Presto, non perdete un istante.

— Bene, signor barone..... Corro.....

Templier ritornò presso Armando.

— Sì, — disse, — uno padre e un medico, ecco ciò che gli occorre.....

Molto triste, perchè prevedeva la disastrosa conseguenza che poteva portare la deplorevole avventura, stette ritto ad aspettare. Nel lontano la musica delle danze si faceva udire, e il contrasto era lugubre dell'ilarità scomposta del disgraziato che respirava affannosamente, prostrato dalla ubriachezza, colla testa che proseguiva, gioconda, data in suo potere. La vecchia brava e un po' rude del signor Vernier risonò nell'anticamera, e, precedendo il dottore Angegna, egli entrò nella stanza.

Con gesto desolato, Templier indicò Armando che non s'era mosso, e, salutando il banchiere e il medico, disse:

— Vado ad avvertire la signora Vernier che voi siete presso vostro figlio.....

— Sì, caro barone, andate.....

Il padre si rivolse al dottore Angegna, e, pallido di angoscia:

— Vedete, amico mio — gli disse. — Ecco dov'è ricaduto il disgraziato!

Il dottore scrollò tristemente il capo, prese la mano d'Armando, gli tastò il polso e disse al domestico:

— Un asciugamano e dell'acqua.....

Armando il panno e frizionò la fronte e le guance del giovane. Quelli trasse un lungo sospiro, e si direbbe come sotto l'impressione di sollievo. Il dottore riprese:

— Avrei bisogno d'alcali e d'un cucchiaio.

Il domestico corse nella camera di toeletta e ritornò in un attimo con una boccetta marcata di una etichetta rossa, un bicchiere di cristallo e un cucchiaio d'argento. Angegna versò dell'acqua nel bicchiere, dodi l'alcali, prese qualche goccia della miatura col cucchiaio, aprì le labbra d'Armando, e, sollevandogli il capo come ad un bambino, lo costrinse ad inghiottire.

Il giovane fece una smorfia di disgusto, socchiuse gli occhi e riconobbe il dottore e suo padre. Sorrise e balbettò:

— Ah! siete voi, dottore? Avrei dovuto indovinarlo dal gusto orribile di ciò che m'avete fatto inghiottire.....

— Un altro cucchiaio allora mentre ci siamo — disse Angegna introducendo per la seconda volta il cucchiaio nella bocca d'Armando.

Un lieve rossore tinse le guance dell'abbronzo; gli parve ad un tratto di sentirsi il cervello libero e tentò di levarsi, ma il medico si oppose.

— Rimanete lì; non muovetevi ancora.

Una ruga solcò la fronte d'Armando. Suo padre era uscito dall'angolo dove era stato sino allora, quasi nascosto, e si inoltrava verso di lui. Non parlava ancora, ma il suo volto esprimeva una tal collera contenuta, che il giovane con ironico inquietudine mormorò:

— Ah! ma ha l'aria contenta, il signor Vernier-Marsuli!.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Cuneo, 30 dicembre. - Frumento al quint. da L. 15 30 a 15 50 — Barbarasto 21 25 a 22 00 — Segala da 10 00 a 10 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 15 50 a 17 00 — Miglio da 10 00 a 17 50 - Riso da 30 00 a 36 00 - Cruseo da 15 00 a 15 25 — Fagiuoli bianchi al q. da 31 00 a 31 00 fd. comuni da 20 00 a 25 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al mirza da 0 70 a 0 90 — Castagne fresche al mirza da 1 75 a 2 10 — Id. secche da 2 50 a 2 75 — Legna forte da 0 25 a 0 30 — Vieco da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al q. da 30 00 a 40 00 — Canapa da 0 55 a 0 60.

Fossano, 31 dicembre. — Frumento all'ett. L. 15 79 — Segala 13 70 — Meliga 12 16 — Miglio 12 07 — Formentone 0 00 — Fave 15 01 — Avena 9 38 — Riso 37 00 — Fagiuoli 24 25.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 85 — Paglia 0 85 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 2 75 — Id. secche 3 00 — Vitelli 7 91 — Uova alla dos. 1 275 — Burro al chil. 2 10.

Pane grisino al kg. L. 0 41 — Biscuit 0 32 — Cornuse 0 32 — Brune 0 25 — Pasta di Genova 0 67 — Id. di semola 0 64 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 30 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20.

Carmagnola, 30 dicembre. — Grano all'ett. L. 14 40 — Meliga 14 81 — Avena 9 15 — Fagiuoli comuni 19 07 — Fagiuoli dall'occhio 20 19 — Fave 14 88 — Ceci bianchi 24 62 — Riso mercuno 31 11 — Vieco 1ª qual. al mir. 0 000 — Id. 2ª 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitellio 1ª q. al chil. 1 60.

Casale, 30 dicembre. — Grano all'ett. L. 14 49 — Meliga 14 81 — Avena 9 15 — Fagiuoli comuni 19 07 — Fagiuoli dall'occhio 20 19 — Fave 14 88 — Ceci bianchi 24 62 — Riso mercuno 31 11 — Vieco 1ª qual. al mir. 0 000 — Id. 2ª 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitellio 1ª q. al chil. 1 60.

Alessandria, 31 dicembre. — Frumento all'ett. L. 15 79 — Segala 13 70 — Meliga 12 16 — Miglio 12 07 — Formentone 0 32 — Fave 15 01 — Avena 9 38 — Riso 37 00 — Fagiuoli 24 25.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 85 — Paglia 0 85 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 2 75 — Id. secche 3 00 — Vitelli 7 91 — Uova alla dos. 1 275 — Burro al chil. 2 10.

Pane grisino al kg. L. 0 41 — Biscuit 0 32 — Cornuse 0 32 — Brune 0 25 — Pasta di Genova 0 67 — Id. di semola 0 64 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 30 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20.

Acqui, 30 dicembre. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 21 00 - Meliga da 15 00 a 16 00 - Riso bianco da 30 00 a 36 00 — Fagiuoli da 15 00 a 18 00 — Ceci da 16 00 a 18 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 50 a 11 00 — Castagne verdi da 16 00 a 18 00 — Id. secche da 25 00 a 30 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 0 00 a 0 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 12 00 a 15 00 — Fieno da 3 50 a 4 00 — Paglia da 3 50 a 4 00 —

Aggio dell'Oro.

Londra, 31 dicembre. — Oro a 77 sh. 9 d.
Buenos Ayres, 31 (sera). — Pezzi carta 247 30-per 100 pezzi ora.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 dicembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 80.
Londra, 31 dicembre. — Prezzo 12 18 all'once standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31 dicembre. — Argento d. di 1/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SALUZZO
INCANTO
VIGNA d'una giornata di terreno con fabbricato civile e due piani, composta di 14 membri, con cantina a vinaigre, bellissima posizione in collina, a cinque minuti da Saluzzo, incantati sul prezzo di L. 12,000, al Tribunale di Saluzzo il 15 corr. gennaio, ore 9.
Per schiarimenti: Banca Bosio Ferraris Fratis e C.ia, oppure avv. Deabate, Saluzzo. c 325

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Pensione
Solenda, bella camera, in famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 206

Urgente ricerca
di eleganti locali per riunioni danzanti famigliari. — Offerte D. Cristiano, fermo in posta. c 16511

Da affittare
scrittoio chiuso di 200 mg., di cui 100 sotto lastrico. Volendo, anche abitazione. — Bittoni, stradale d'Orbassano, 20. c 16181

Da affittare
al primo gennaio, grandioso **appartamento** al piano nobile della casa n. 9 in via Pietro Micca, con ufficio ad alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone e 7 finestre verso via Pietro Micca e 5 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, esclusi i festivi. 190

Per il 1° aprile 1903
Alloggio signorile
di 12 membri al *rez-de-chaussé*, con giardino. — 28, corso Re Umberto. c 15308

Locali ad uso industria
in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice da affittare al presente. Preferenza ad industria tipo-litografica. Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio Falcone, via Babbi, 19, Torino. 251

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
persona disponente da 25 a 30 mila lire per assumerla ad agenzia di buon interesse. — Scrivere alla Cassetta N. 7, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 322

CERCASI
da primaria cartiera abilissima **impiegata**. Condizioni vantaggiose. Situazione sicura. Inutile presentarsi senza referenze di prim'ordine. — Off. H 11946 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 244 N

Giardino d'infanzia
e cure materne.
Via Pio Quinto, n. 15. c 293

Albina Tornaghi-Colla
Levatrice, tiene pensione e camere separate. Cure materne. *Parenti ritirami.* - Via Barotti, n. 8, Torino. c 326

LEZIONI
di inglese, tedesco e francese darebbe signora inglese, con sistema rapido, a prezzi moderati. — Via Sant'Anselmo, 2. c 15831

Compro-vendo
Bottiglie vuote, usate. — Via Mazzini, 28 (Latteria). c 300

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

in Palissandro o Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco sotto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Maestra Levatrice
M. R. Bocchi-Boccardo
pensione per gestanti e **prima medici**. — via Roma, 25, angolo via Archivescovado, Torino. c 16293

PER TROVARE
rapidamente un posto in Inviserra, Francia o all'estero scrivere all'*Agenzia David*, a Ginevra. 71 X

GELONI
Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. 2,20 la scatola franca — Farmacia Dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino. 77

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, avere un precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
L. HERBERT
Igienico - Souvemente profumato.
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 91. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumenta di cent. 60, a dai principi prof. 170

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore **all'Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 60

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
17 M

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA
Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, ricreando in chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 80).
Pillole Kino o Infezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.**
Privatim, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**
Depositari: **Torino**, *Farm. Toria*, via Roma; *G. B. Schiopparelli*, piazza San Giovanni. — In **Milano**, *A. Manzoni e C.*; *C. Erba*. 58 R
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

ABITI NERI
Occorre molta fede di incontrare persone che per quanto correttamente vestite hanno impronta che mostrano in chi le porta mancanza di cure nell'igiene e pulizia. Ciò avviene quando scorgesi sul vestito il pulviscolo o forfora della testa. A combattere questo inconveniente serve con sorprendente effetto la **Chinina Migone**. Chiedetela ovunque e diffidate delle imitazioni. 151
Deposito generale MIGONE e C. — Via Torino, 12 — MILANO.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(unico alle stazioni tramviarie e ferroviarie).
Il più economico dei Collegi signorili.
Specialità per il Corso Tecnico c 187
Scuole Elem., Com.li, Ginn. — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

Tedesco, Inglese, Francese
insegnato da Professori della rispettiva nazione
PRIMO ISTITUTO LINGUISTICO DEL MONDO
200 Succursali — 40 in Italia. 151
Chiedere programmi ed informazioni alla Direzione **Berlitz School**, via Roma, 40, **Torino.**

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, com.li e ginn.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 50 ottennero la promozione in luglio, 14 la ebbero di fecero il corso di due anni in uno solo.
c 103 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

" I grandi errori
del mondo medico, ecclesiastico, astronomico e dei governanti „ descritti per EUSTACHIO ROSSETTI, sulla **Vera sorgente del basilisco.**
Un bel volume in-8° grande, L. 2,50 franco di porto nel Regno; per l'estero aggiungasi L. 0,25. c 15572
Interessantissimo lavoro onorato dalle primarie Accademie del mondo. — Vendibile presso l'autore, via Roma, 12, *Torino.*

OROLOGI SVIZZERI
Non cambiare con altre ditte.

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della Polizia, come pure di chiunque sia occorra un buon orologio, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli **orologi remontoir** originali svizzeri ultimamente inventati « Sistema Glashutte », piacenti elettricamente in ore, che attuano la macchina meccanicamente all'Esposizione Internazionale di Parigi.
Questi orologi possiedono un movimento di precisione inappuntabile, sono regolati e garantiti nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta **per tre anni.** Le casse, composte di tre coperchi, con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col sociale : **argilla = acciaiomania inalterabile** d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, senza l'usata ossidazione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.
Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo e signora a solo Lire 25 — franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. **Elegantissime catene moderne piacenti elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. — Le ordinazioni vanno dirette alla unica rappresentanza della premiata Ditta **MAISON BONHEUR, Siegm. Neumann - BASILEA.** I. (Svizzera). 203 X

Con forti ribassi
i F.lli Sandrone
per liquidare definitivamente i mobili esistenti in magazzino, protraggono la chiusura al
15 GENNAIO 1903
Ricca camera pranzo moderna c 257
Mobile per biblioteca e scrivania.

Avviso di convocazione
di Assemblea generale straordinaria degli Azionisti
DELLA
Società Anon. Elettricità Alta Italia

Capitale nominale L. 15,000,000 — *Versato L.* 10,000,000
Sede in TORINO

Gli azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia sono convocati in Assemblea generale straordinaria da tenersi in Torino il 14 gennaio 1903, alle ore 11 antim., nella Sede sociale, via Arsenale, 21, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Nomina di membri del Consiglio d'Amministrazione.
N.B. — A mente dell'art. 12 dello Statuto Sociale, l'Azionista che vuole intervenire od essere rappresentato all'Assemblea, dovrà depositare le Azioni non più tardi del 10 gennaio 1903, presso la Cassa della Società in Torino via Arsenale, 21, presso la Schweizerische Gesellschaft für elektrische Industrie in Basilea, e presso il Credito Italiano a Milano.
Torino, 31 dicembre 1902. 271
Il Consiglio d'Amministrazione.

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grande assortimento delle ultime novità inglesi e nazionali, stoffe e paletot inverno. Scelte stoffe per abiti da viaggio e società. Pellicceria e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 79

MALATTIE SEGRETE
PELLI e degli ORGANI URINARI 109
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 16 18 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. p.

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1900.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 56 G

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Ginguna di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di conoscere **la pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
MAGURA. — Metodo francese L. 4
MAGURA. — Metodo inglese » 4
MAGURA. — Metodo spagnuolo » 4
Aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

DENTISTA
via Cernaia, n. 18, piano 1°, **Torino.** — Applicazione denti e **dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. **60** in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO, mecc.-*dentista* e *Dir. sanit.* Dott. cav. **A. SERRA.**

Cedesi
avviatissimo *Deposito Mobili*, località centrale. Non si risponde ad anonime. — Scrivere al N. c 250, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Chi desidera far
REGALI
visiti il negozio di
Emilio Fedele
corso Vitt. Eman. II, n. 63, **Torino**, troverà **ricco assortimento** pellicceria, *specialità* da lavoro, da toeletta, portafogli, portamonete, borse, valigie, ombrelli, bastoni, ecc., **a prezzi da non temere concorrenza.** c 16272

Avviso alle persone
che non hanno tempo disponibili
Inglese - Francese
Spagnuolo - Tedesco
A causa della partenza per l'Estero di qualche scolare, l'autore del celebre metodo « **Lynde** » ha nuovamente qualche ora disponibile. c 197
Lezione a tutte le ore, **via Bogino, 4, p. 2°.**

Due Biciclette
Inglesi, 1 da uomo, 1 signora, vendo d'occasione, anche divise. — Rosso, via Mad. Cristina, 2. c 329

Bicicletta L. 85
primaria marca, splendida, come nuova, pagata 220. — Darico, via Roma, 33. c 305

FUSTI
di *rovere*, di *castagno* e pas *cia* a prezzi *convenientissimi*. — Deposito: Barriera di Nizza, 150. c 16600

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. — *Le offerte raccomandate vengono respinte.*
Haasenstein e Vogler.

PRESTITO
a Pensionati, Impiegati, Operai
Rimborso mensile. — Rivolgersi Via Cernaia, 18, piano 1°, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

RICERCA
di Terreno fabbricabile
Si cerca un appezzamento di terreno della superficie dai tre ai quattromila mq., posto almeno su tre vie, entro cinta e poco oltre, ad un prezzo compreso fra le L. 5 e le L. 6 al mq.
Offerte, **non più tardi del 10 gennaio 1903**, alla Cassetta N. **37**, della Ditta *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** c 15478

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego
e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente a** rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, **chiuse e senza prendere visione,** ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già nello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **ferma posta.**
Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo,** ad evitare perdite di tempo, che così **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti,** impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastrici, intestinali.
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici.
Il diabete e la poliuria.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Ottima pura come acqua da tavola.
Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1264
TORINO** - Piazza San Carlo, 9 - **TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.

Vini Champagne
Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot - Heidsieck - Moriondo e Liprandi - Gancia F.lli
Vini Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Vini Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.
Cataloghi e Listini a richiesta.
Marche d'origine
FRATELLI
PAISSA
FORNITORI DELLE REALI CASE
Piazza San Carlo, 8, Torino
TELEFONO, 13-84.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA — INSEGNAMENTO INDUSTRIALE
PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE
Rivista Tecnica
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15
NUMERO SEPARATO L. 1,50
Numero di saggio gratis
DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO
Rivolgersi agli Editori ROUX E VIANNEGO - Torino

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 8.